

Osservatorio delle Immigrazioni

Provincia di Bologna: obiettivo integrazione

La presenza straniera si configura come un fenomeno globale, in quanto interessa i diversi ambiti del sociale e implica tutti gli attori del territorio che, con diversi ritmi e modalità, cercano di dare risposte alle trasformazioni. L'integrazione degli immigrati si gioca oggi su svariati fronti, ognuno dei quali apre una scommessa su quella che sarà la nostra società futura. Le politiche per l'immigrazione, improvvisate troppo spesso sulla sorta dell'emergenza, reclamano istanze di programmazione e di valutazione condivisa degli interventi, perché le disattenzioni di oggi non siano domani ostacoli insormontabili. Gli enti locali sono gli agenti fondamentali nella realizzazione concreta di azioni per l'integrazione nel territorio e la Provincia appare come lo spazio ideale per il confronto e la programmazione di indirizzi condivisi. Il nuovo protagonismo degli enti locali, così come la necessità di una pianificazione integrata territorialmente e settorialmente, trovano consacrazione nelle ultime disposizioni legislative sulle autonomie locali, sui servizi sociali, sull'immigrazione stessa. La Provincia di Bologna e i comuni si stanno attrezzando in questo senso e il primo riscontro effettivo è la realizzazione dei Piani Territoriali sull'Immigrazione, che vedono la collaborazione delle istituzioni, del terzo settore e delle associazioni.

Con questo rapporto vogliamo presentare un quadro degli interventi rivolti all'integrazione degli immigrati nel territorio della provincia, dedicando una particolare attenzione ai nuovi impegni assunti dall'Amministrazione Provinciale e a come i comuni, anche più piccoli, si organizzano per dare risposte ai cambiamenti che impone una società interculturale

1. Immigrazione: un nuovo ruolo per la Provincia

1.1. I Piani Territoriali 2000 e 2001

La Legge 6 marzo 1998, n.40, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, recepitata nel Testo Unico D. Lgs. n. 286/98, s'ispira a tre obiettivi fondamentali: il contrasto all'immigrazione irregolare, la realizzazione di una politica di ingressi programmati e regolati a partire dai fabbisogni del mercato del lavoro e dal riconoscimento del diritto al ricongiungimento familiare, l'avvio di realistici ed effettivi percorsi di integrazione per i nuovi immigrati e per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia. E' proprio su quest'ultimo obietti-

vo che la legge individua il ruolo sostanziale degli enti locali, quali soggetti attuatori di una politica volta a favorire l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale e culturale del territorio, secondo le indicazioni di cui al Titolo V della legge *"Disposizioni in materia sanitaria, nonché di istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e integrazione sociale"* per la cui realizzazione è anche istituito un Fondo nazionale per le politiche migratorie, destinato al finanziamento dei programmi in tal senso predisposti dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali.

Sommario

1. Immigrazione: un nuovo ruolo per la Provincia	1
1.1. I Piani Territoriali 2000 e 2001	1
1.2. L'Ente Provincia: l'attività dei Servizi a favore dell'integrazione	5
2. Le azioni dei comuni	13
2.1. L'andamento del decennio 1990-2000	13
2.2. La situazione ad oggi	15
2.3. Il territorio visto dai servizi: informazioni qualitative	19
2.4. L'accoglienza e la mediazione interculturale: l'impatto positivo del Piano Territoriale	21
3. La gestione delle politiche per l'immigrazione nel Comune di Bologna	24

Interculturalità: principio guida delle nostre politiche

(Dalle Linee d'indirizzo del Consiglio Provinciale di Bologna per la realizzazione del III Programma di attività a favore degli immigrati, approvato nella seduta del 24/7/2001)

“Il principio guida al quale è utile riferirsi per l'impostazione dell'operatività futura, è quello dell'Interculturalità, dove le differenze comunicano, si mescolano e quindi cambiano, si rispettano e si valorizzano reciprocamente, piuttosto che quello della Multiculturalità dove esistere separatamente in un patto di non mescolanza, per evitare scontri ed aggressività che però riaffiorano alla prima “emergenza” trasformando il territorio in *enclave* dove i localismi e i singoli interessi si esaltano e soprattutto evitano sistematicamente la comunicazione reciproca, esasperando le proprie differenze. Da questo punto di vista la nostra peculiare situazione che vede presenti tante immigrazione diverse provenienti da paesi diversi può evitare il rischio insito nel confronto tra solo due culture. La varietà di provenienze e diversità culturali e linguistiche rende per altro più necessari interventi di mediazione e di insegnamento della lingua italiana come lingua comune.

I temi sui quali è dunque necessario avviare una riflessione sulle azioni e l'operatività indispensabili in un approccio che privilegia un modello di società interculturale, riguardano:

- La necessità di abbinare il fabbisogno lavorativo al fabbisogno familiare e al fabbisogno formativo, dove formazione e lavoro includono adulti e minori, uomini e donne, superando quella dimensione univoca che considerava come unico soggetto dell'inserimento lavorativo il maschio adulto e per di più singolo. Questa è una dimensione superata dai fatti perché l'immigrazione che caratterizza il nostro territorio è ormai un'immigrazione di famiglie, anche allargate, dove la presenza femminile è sempre più significativa e deve dunque trovare maggior attenzione istituzionale e sociale. Da questa constatazione emerge anche la necessità di reimpostare i Servizi socio-sanitari ed educativi strutturando al loro interno forme e modi di mediazione socio-culturale e superando la logica dei servizi differenziati e assistenzialistici.

- La questione abitativa va considerata nella sua dimensione universale -perché riguarda tutti i cittadini- e specifica -perché l'emergenza casa colpisce soprattutto i nuovi arrivati -. La soddisfazione del bisogno abitativo dovrebbe contemplare non solo le esigenze delle singole famiglie, ma anche considerare la dimensione territoriale e urbanistica, facendo così in modo che la progettazione individuale e istituzionale per avere una casa non diventi un abitare nella separazione e nell'apartheid, ma al contrario favorisca l'interazione delle differenze soprattutto nella quotidianità.

- I percorsi di cittadinanza per favorire una inclusione partecipativa dei nuovi arrivati, variabilmente e reciprocamente legati al tessuto sociale, richiedono la convinta promozione di diritti dei nuovi arrivati per accettare, stabilire e consolidare prassi istituzionali, politiche e sociali che garantiscano la piena inclusione, anche politica, degli immigrati. Questo è il fondare in modo autentico le prassi della recettività, utilitaristica ma anche solidale verso gli immigrati, superando così quella dimensione che considera questi ultimi unicamente come oggetto di inclusione lavorativa oppure di politica securitaria e repressiva. Al contrario, dare loro l'opportunità di partecipare, di rappresentarsi, quindi di considerare e farsi portavoce dei propri bisogni e dei propri diritti-doveri è forse l'unico metodo per superare anche la continua crisi di sicurezza/insicurezza e per contrastare le organizzazioni criminali che mirano a favorire l'inclusione dei nuovi arrivati nei loro circuiti.”

In base a queste disposizioni legislative ed al *Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione* per il triennio 1998-2000 (D.P.R. 5 agosto 1998), la Regione Emilia Romagna si è attivata in questi anni predisponendo i programmi annuali di attività in favore degli immigrati, realizzando il primo in autonomia ed il secondo e terzo in collaborazione con le province ed i comuni interessati.

Per la realizzazione del Piano Territoriale Immigrazione per l'anno 2000, l'Amministrazione provinciale ha inaugurato un approccio di intervento che mira a privilegiare l'integrazione, sia delle politiche d'indirizzo, sia delle azioni sul territorio. Per il primo degli obiettivi, è stato costituito lo scorso anno un Gruppo di lavoro inter-assessorile, a supporto del coordinamento e monitoraggio delle azioni dai vari settori dell'Ente, che è attualmente impegnato nell'elaborazione di un progetto organico e trasversale a favore dell'integrazione dei cittadini stranieri. (Cfr. Progetto Trasversale sull'Immigrazione della Provincia, par. 1.2.)

Per rispondere alla seconda finalità, è stato attivato un gruppo di lavoro istituzionale (Gruppo di Lavoro Territoriale) coordinato dal Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna e rappresentante i territori dei distretti (comuni capofila e aziende Usl). Questo tavolo, costituito come organismo permanente per le questioni inerenti l'immigrazione nel territorio, ha assunto - attraverso i rappresentanti dei comuni capidistretto - il coordinamento delle azioni dei Piani Territoriali nelle proprie aree di riferimento, organizzando il coinvolgimento degli altri comuni e delle realtà del privato sociale nella fase di promozione e predisposizione dei progetti, coordinando e monitorando la loro messa in pratica nella fase di successiva realizzazione.

Il **Piano Territoriale 2000**, attualmente in fase di realizzazione, vede la partecipazione di tutti i comuni provinciali (con eccezione di Lizzano in Belvedere), delle Aziende Usl e di molti enti e associazioni italiane e straniere.

La Regione ha approvato 19 progetti (costo complessivo 1.671.566.459 di cui il 65% a carico del contributo regionale e il resto dei comuni) di cui 11 per il distretto di Bologna e 7 per i comuni provinciali riuniti a partire dai distretti socio-sanitari, ai quali si aggiunge il progetto dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni realizzato con il contributo di tutti i comuni.

Il Servizio Sicurezza Sociale della Provincia, in collaborazione con l'Osservatorio delle Immigrazioni, sta svolgendo un primo monitoraggio sull'attuazione dei progetti, molti dei quali sono tuttavia solo in uno stadio iniziale di realizzazione a causa del ritardo nell'arrivo dei finanziamenti. In ogni caso, a pochi mesi dell'avvio dei progetti, un primo riscontro positivo del Piano è certo a partire dall'impulso registrato nell'apertura di servizi di accoglienza informativa e di mediazione linguistico-culturale nel territorio provinciale, come evidenzia la nostra analisi presentata nel cap. 2.4.

I progetti del Piano Territoriale attualmente in corso, comprendono un ampio ventaglio di azioni nel campo della facilitazione per l'accesso ai servizi, con particolare attenzione ai percorsi di integrazione e autonomia delle donne, alla formazione linguistica e all'orientamento al lavoro, alla promozione dell'intercultura e delle culture dei paesi di provenienza, all'impegno per una corretta informazione e diffusione di informazioni sull'immigrazione, alla partecipazione degli immigrati alla vita locale. (Cfr. I progetti del Piano Territoriale 2000).

In questi giorni il Gruppo di Lavoro Territoriale, i singoli comuni e le realtà del privato sociale del territorio sono impegnati nell'elaborazione dei progetti del **Piano Territoriale 2001**, che dovrà essere presentato alla Regione entro il 30 settembre. Per il nuovo Piano la Regione ha previsto un incremento dei finanziamenti: alla provincia di Bologna è assegnato un fondo pari a Lire 1.230.151.478, a cui si deve aggiungere la quota dei comuni (35%) che porta il budget complessivo a Lire 1.640.201.971. Inoltre, per la prima volta, compete alla Provincia la gestione del bando per la **concessione di contributi ad enti e associazioni per attività a favore degli immigrati**, che prevede per Bologna un ammontare di contributi pari a Lire 58.330.000. Per ultimo, il programma regionale aggiunge a queste due linee di finanziamento un terzo bando, gestito in autonomia, per la realizzazione di **interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale** (Lire 270.000.000 per i progetti di tutta la regione). L'impegno assunto dalla Regione con il suo Terzo Programma a favore degli immigrati vuole essere di supporto ad un salto di qualità nelle politiche per l'integrazione, affrontando finalmente il tema della partecipazione e protagonismo degli immigrati e delle loro culture sia come oggetto che come soggetto attivo del circuito informativo. (Cfr. Terzo Programma Regionale delle attività a favore degli immigrati)

Per il **Piano Territoriale 2001**, l'Amministrazione Provinciale di Bologna, sentiti i pareri dei sindaci del territorio, ha confermato le procedure di organizzazione della progettazione e assegnazioni di fondi utilizzati nel precedente Piano, ha inoltre considerato opportuno dare continuità ai progetti di più lungo respiro avviati con il precedente Piano Territoriale, conferendo, in ogni caso, uno specifico valore aggiunto ai progetti che vedono il coinvolgimento delle associazioni di immigrati. Inoltre, per la nuova presentazione ha individuato le seguenti **priorità di intervento**:

- iniziative rivolte alle donne, in considerazione anche del loro carico familiare;
- azioni che favoriscano l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua e che utilizzino unità didattiche centrate sull'educazione civica;
- interventi che consentano l'inserimento di mediatori culturali nei servizi;
- iniziative centrate sulla diffusione dell'informazione soprattutto relativa alla conoscenza del nostro contesto socio-culturale e all'accesso/uso dei servizi;
- azioni che favoriscano la rappresentanza e la partecipazione dei cittadini stranieri nella gestione della *cosa pubblica*;
- interventi che favoriscano l'accesso all'abitazione e ai servizi.

Terzo Programma Regionale delle attività a favore degli immigrati (D. Lgs. n. 286/98)

- **PROGRAMMA N. 1-** piani territoriali- fornisce indicazioni utili alla predisposizione dei **"Piani territoriali provinciali per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati"** e, ponendosi in continuità con le azioni di cui al precedente programma di attività, indica i seguenti obiettivi ed interventi prioritari:

1. **Costruire relazioni positive**, assicurando le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sulle cause ed i diversi aspetti del fenomeno migratorio, per l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini stranieri e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine. In tal senso, le azioni indicate come prioritarie riguardano: il sostegno all'associazionismo e la sperimentazione di percorsi di rappresentanza, l'avvio di centri interculturali, l'implementazione di osservatori locali sull'immigrazione, lo svolgimento di iniziative pubbliche di informazione/sensibilizzazione, compresa la formazione di cittadini stranieri in qualità di operatori dell'informazione, l'allestimento di iniziative culturali, sportive ed artistiche.
2. **Garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze**, attuando interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro e destinati prioritariamente ai soggetti più deboli quali i minori e le donne. Le azioni indicate come utili in tal senso riguardano: il sostegno ai minori e agli adulti nell'apprendimento della lingua italiana, il supporto alla partecipazione degli alunni e delle loro famiglie nel percorso scolastico, la valorizzazione e conoscenza, in ambito didattico, delle culture e delle lingue di origine; l'avvio di centri specializzati per informazioni, consulenza e tutela dalle discriminazioni, la formazione di mediatori culturali, l'orientamento e la formazione specifici per agevolare l'accesso al lavoro, azioni a favore di richiedenti asilo e profughi.
3. **Assicurare i diritti della presenza legale** attuando interventi di tutela dei diritti, compresa la possibilità di azione civile contro la discriminazione.

PROGRAMMA N. 2- fornisce indicazioni per la concessione di **Contributi ad enti ed associazioni per attività a favore di immigrati** per iniziative avviate nell'anno 2001 e finalizzate all'integrazione socio-culturale dei cittadini stranieri immigrati, realizzate nei seguenti settori, indicati in ordine di priorità:

- a) corsi di lingua italiana;
- a) iniziative a favore di donne e bambini/e immigrati volte a favorire i processi di aggregazione e socializzazione;
- b) attività sportive (promozione/partecipazione a tornei, gare, campionati, corsi ed acquisto delle attrezzature necessarie);
- c) produzione ed uso di mezzi di comunicazione per lo svolgimento di attività informative rivolte principalmente a cittadini stranieri;
- d) valorizzazione, promozione, diffusione delle culture e delle lingue d'origine.

PROGRAMMA N. 3- partecipazione al finanziamento di **Interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale**, presentati da comuni, amministrazioni provinciali, aziende sanitarie, cooperative sociali, associazioni e organizzazioni di volontariato, finalizzati ad uno o più dei seguenti obiettivi:

- 1) accrescere la partecipazione ed il protagonismo dei cittadini stranieri, facilitandone l'inserimento anche nel circuito informativo generale;
- 2) superare la fase delle iniziative parziali ed episodiche, costruendo esperienze e processi di comunicazione caratterizzati da continuità;
- 3) costruire ed incentivare un approccio sinergico alle reti informative esistenti;
- 4) promuovere e sperimentare strumenti innovativi volti alla diffusione di una informazione multiculturale e multilingue, favorendo il confronto tra punti di vista e culture presenti nella società regionale;
- 5) promuovere la qualificazione dell'offerta informativa rivolta ai cittadini stranieri;
- 6) favorire la formazione specifica e l'inserimento in campo giornalistico di operatori dell'informazione (stranieri e italiani);
- 7) favorire la conoscenza, il confronto ed il collegamento con analoghe iniziative in Italia ed Europa e con mezzi di informazione dei paesi d'origine;

I progetti del Piano Territoriale 2000

Questo il quadro delle aree prioritarie di intervento e degli interventi previsti nel territorio a partire dal Piano Territoriale attualmente in corso di realizzazione:

1) Mediazione interculturale, accesso ai servizi, formazione

Sportelli Informativi di prima Accoglienza

Numerosi sono i progetti che prevedono l'apertura, presso i Comuni o le sedi dei Quartieri, di Sportelli rivolti agli immigrati con la presenza di mediatori culturali e la produzione di materiale informativo plurilingue per facilitare l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi. Tali servizi sono in fase di avvio o ormai avviati presso:

Quartiere Reno, Quartieri San Donato e San Vitale, Quartiere Navile per la città di Bologna; i comuni di Imola e Castel S. Pietro Terme, i comuni afferenti ai Distretti di: Casalecchio di Reno, Budrio, San Giorgio di Piano per il territorio provinciale. Nell'imolese è stato attivato un Servizio di Assistenza, Consulenza ed Informazione Legale, gestito dall'Associazione di volontariato "Centro di Informazione Sociale".

Centri di ascolto/servizio rivolti alle donne immigrate per fornire informazione e orientamento ai servizi, alla formazione professionale e al lavoro attraverso colloqui personalizzati e di gruppo, per realizzare incontri con gli operatori dei servizi territoriali su tematiche da concordare, per gestire laboratori di animazione socio-culturale, per implementare attività di sostegno a percorsi co-progettati con i servizi del territorio, per realizzare corsi di formazione di base. Tali interventi saranno realizzati nei territori di:

Q.re Navile, Distretto di Budrio, Distretto di S. Giorgio di Piano, Distretto di S. Giovanni in Persiceto, Distretto di Casalecchio di Reno, Distretto di San Lazzaro, Imola (Centro Interculturale Trama di Terre)

Iniziative per promuovere l'intercultura

I progetti dei Quartieri Navile e San Donato-San Vitale propongono la realizzazione o il sostegno a Centri Interculturali per promuovere l'incontro fra autoctoni e stranieri attraverso l'organizzazione di iniziative artistiche e teatrali, corsi di cucina etnica, attività/laboratori di animazione/scambio fra culture, realizzazione di percorsi educativi-didattici interculturali rivolti ai bambini italiani e stranieri.

I Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno e Porretta Terme propongono la selezione e l'impiego di mediatori linguistico-culturali per l'accompagnamento dei cittadini stranieri nell'accesso ai servizi e affiancamento agli operatori dei servizi territoriali nel rapporto con l'utenza immigrata, la realizzazione di corsi di comunicazione interculturale rivolti agli operatori dei servizi territoriali e azioni di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri adulti.

Il progetto "Terre di tutti": informazione/mediazione necessaria per nuovi modelli di convivenza, proposto dal Comune di Bologna e realizzato dal CD/LEI, si prefigge di fornire alle famiglie di immigrati una informazione in lingua sulle modalità di accesso e rapporto con la scuola

Corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana

In particolare il progetto del Distretto di Porretta Terme ha consentito l'attivazione di corsi per l'insegnamento della lingua italiana rivolti agli immigrati.

Altro progetto, proposto dal Centro Multietnico Navile, prevede la realizzazione di corsi di lingua, di diversi livelli, per donne immigrate dal Sud-Est asiatico.

Imparare a insegnare l'italiano come seconda lingua.

Progetto di formazione a distanza per insegnanti e operatori proposto dal Comune di Bologna e dall'Associazione interculturale "Polo Interetnico" che prevede la realizzazione di una videocassetta (distribuita attraverso una casa editrice specializzata in editoria scolastica) per l'auto-formazione/aggiornamento nella didattica e nei problemi di apprendimento/insegnamento dell'italiano lingua seconda.

2) Comunicazione/Informazione

Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni

E' attivo l'Osservatorio Provinciale, realizzato assieme al Comune di Bologna con sede nel Servizio Sicurezza Sociale della Provincia. Sono disponibili le prime raccolte di fonti statistiche, pubblicazioni ed è possibile accedere al servizio di consultazione tutti i lunedì dalle 15,00 alle 18,00.

Anche il progetto distrettuale di Casalecchio di Reno ha avviato un proprio centro di monitoraggio e analisi:

l'Osservatorio Permanente sull'Immigrazione.

Informazione/Comunicazione sul tema immigrazione

Quasi tutti i progetti prevedono la realizzazione e diffusione di materiale informativo sui servizi, sia in forma cartacea che informatica, rivolto ai cittadini stranieri, agli operatori dei servizi (socio-sanitari ed educativi), ad associazioni e volontariato impegnati in questo settore, si segnalano in particolare:

- il Servizio Informativo Plurilingue all'interno delle strutture sanitarie attivato dall'AUSL Città di Bologna la redazione de "Il Tamburo", settimanale on-line per cittadini stranieri, che fa parte del progetto del quartiere San Donato in collaborazione con il Forum delle associazioni di cittadini non comunitari.

- il progetto di sportello telematico per cittadini immigrati attivato sperimentalmente presso il sito del comune di Casalecchio.

- “La città multietnica”, progetto che comprende molteplici iniziative nel settore comunicativo, proposto dal Comune di Bologna.

La Biblioteca Multiculturale

Attivata dai comuni del Distretto di San Lazzaro con sezioni per ragazzi e per adulti. Il progetto prevede l’acquisto di testi e l’abbonamento a quotidiani e periodici nelle lingue dell’immigrazione, assieme alla creazione di un sito internet a disposizione degli immigrati.

3) Partecipazione

Partecipazione dei cittadini non comunitari alla vita civica locale

Il progetto, proposto dal Comune di Bologna con il coinvolgimento dei nove Quartieri di Bologna e del Forum Metropolitano delle Associazioni straniere, intende favorire la partecipazione dei cittadini non comunitari alla vita civica locale attraverso l’istituzione di organismi elettivi presso il Consiglio Comunale ed i Consigli di Quartiere.

La Consulta Immigrati nei distretti di San Lazzaro e Casalecchio di Reno

I progetti dei Distretti di San Lazzaro e Casalecchio propongono, fra le varie azioni, anche l’istituzione di una Consulta Immigrati su ciascun territorio, al fine di incrementare nei cittadini stranieri il livello di consapevolezza e di sensibilizzazione alla gestione della cosa pubblica.

(Al momento, nessuna di queste iniziative è stata avviata).

1.2. L’Ente Provincia: l’attività dei Servizi a favore dell’integrazione

Il carattere globale delle politiche per l’immigrazione impone la messa in rete di informazioni e saperi specifici che costituiscono il patrimonio acquisito dei singoli settori, ma che non sempre trovano luoghi e tempi per lo scambio e il confronto.

Il ruolo di programmazione e coordinamento attribuito alla provincia per la realizzazione dei piani territoriali è servito come spinta per la costituzione formale di un *Gruppo interassessorile di lavoro sull’immigrazione*, istituito con la deliberazione di Giunta del 15 maggio 2000, al quale partecipano i servizi del Lavoro, dell’Agricoltura, della Formazione Professionale, della Scuola, della Comunicazione, i settori Affari Generali ed Istituzionali, Viabilità, Lavori Pubblici, Cultura e Sport, Artigianato Commercio e Industria e l’Unità Speciale Studi per la Programmazione, tutti coordinati dal Servizio Sicurezza Sociale.

Il lavoro comune è partito da un censimento delle risorse disponibili e delle singole iniziative avviate nel corso dell’anno 2000, il cui risultato è presentato al lettore nei paragrafi successivi.

Questo materiale è servito da punto di partenza per una riflessione condivisa sui punti di criticità e sulle azioni necessarie per l’integrazione degli immigrati nel territorio che ha trovato un’espressione concreta nell’elaborazione del primo *Progetto Trasversale sull’Immigrazione*, approvato nella seduta del Consiglio provinciale del 24/7/2001 come parte delle “Linee d’indirizzo per la realizzazione del III programma di attività a favore degli immigrati”. (si veda box)

Progetto Trasversale sull’Immigrazione della Provincia

L’Amministrazione provinciale è impegnata nella realizzazione di un progetto trasversale sull’immigrazione, così che l’insieme organico delle attività dell’Ente in materia sarà diretto a favorire l’integrazione dei cittadini stranieri nel tessuto sociale e l’acquisizione consapevole dei diritti-doveri di cittadinanza. Con questo obiettivo, il Consiglio provinciale, nella seduta del 24/7/2001 di approvazione delle “Linee di indirizzo per la realizzazione del III programma di attività a favore degli immigrati”, ha accolto la realizzazione, per il prossimo anno 2002, di alcune iniziative a dimensione sovracomunale, con finanziamento a proprio carico e riguardanti:

- 1) L’inserimento di mediatori socio-culturali nei *Centri per l’Impiego*. Il progetto è attualmente allo studio di fattibilità da parte del Servizio Lavoro e rientra nelle azioni di sistema a sostegno delle attività dei Centri per l’Impiego attivi nel territorio provinciale;
- 2) Il potenziamento dell’incontro tra cittadini immigrati e attività di *formazione professionale*, attraverso azioni propedeutiche, di riqualificazione e di accompagnamento, che favoriscano l’accesso al canale della formazione comune e integrata, con speciale attenzione per i percorsi ad elevato profilo professionale e per gli interventi rivolti all’utenza femminile
- 3) La formazione di personale delle autoscuola che sia in grado di aggiornare e/o preparare cittadini extracomunitari già in possesso di patente di guida o che debbono acquisirla. Il progetto sarà curato dal *Settore Viabilità* e finanziato dal *Servizio Formazione Professionale* nell’ambito di un più complesso programma di azioni per la Sicurezza Stradale e prevede anche la realizzazione di un corso di guida rivolto alle donne immigrate (che attraverso il conseguimento della patente potrebbero accedere al mondo del lavoro) nonché l’attivazione di un meccanismo di facilitazione nell’accesso a polizze assicurative a prezzi non maggiorati per quei cittadini extracomunitari che aggiorneranno la propria conoscenza

1.2.1. Azioni per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale

Sul versante dell'inserimento lavorativo, va sottolineato che solo recentemente le competenze dei vecchi Uffici di Collocamento sono state trasferite dal Ministero alle Amministrazioni provinciali.

Allo scopo di rilevare l'utilizzo dei Centri per l'Impiego da parte dell'utenza immigrata in cerca di occupazione e di progettare meccanismi idonei per favorire l'incontro dell'offerta con la domanda, il **Servizio Lavoro** della Provincia di Bologna ha predisposto, nel corso dell'anno 2000, un'intensa attività di monitoraggio e analisi.

Questa attività mira anche ad affrontare questioni strategiche quali la valorizzazione della scolarizzazione, la professionalità e la formazione pregressa degli immigrati che usufruiscono del servizio, così come la messa in rete dei servizi formativi e/o di inserimento specificamente rivolti a immigrati.

Questa attività di analisi e monitoraggio ha evidenziato alcuni punti di criticità relativi all'utilizzo della rete dei CIP del territorio provinciale da parte dei cittadini immigrati.

Infatti, considerando gli immigrati iscritti come disoccupati o in cerca di prima occupazione alla fine dello scorso anno, soltanto il 14% di loro (601 su 4.522) ha avuto accesso ai Servizi di Preselezione e di Orientamento che comportano un colloquio con l'operatore successivo all'iscrizione.

Una delle ipotesi che possono spiegare il disinteresse dell'utenza immigrata verso tali servizi, è la mancanza di un servizio di mediazione linguistico-culturale. Altri fattori che sicuramente hanno una forte incidenza riguardano la mancata valorizzazione della formazione scolastica e professionale dell'utente straniero al momento dell'iscrizione, elemento che favorisce la percezione dei CIP come strumenti utili soltanto per una collocazione lavorativa immediata e in mansioni squalificate. In effetti, al momento dell'iscrizione, è altissima la non registrazione di informazioni riferite al titolo di studio posseduto o alle lingue conosciute.

La complessità della procedura per ottenere il riconoscimento dei titoli e la mancanza di informazioni adeguate da parte del CIP stesso, spiegano perché più del 90% degli immigrati registrati risulti "senza nessun titolo di studio". Lo stesso discorso vale anche per la registrazione di informazioni sulla qualifica (55% senza qualifica) e sulla frequenza di corsi di formazione professionale (meno del 2%).

L'analisi svolta dal Servizio Lavoro ha rilevato, in definitiva, la necessità di predisporre nuovi strumenti comunicativi ad uso dei CIP, assieme al fabbisogno di formazione degli stessi operatori in modo tale che, con l'ausilio anche dei mediatori culturali, possano fornire un servizio più qualificato per questo specifico tipo d'utenza. Emerge anche l'esigenza di valorizzare le competenze di cui sono portatori gli immigrati allo scopo di pianificare attività di orientamento e di sviluppo della riqualificazione professionale adeguate.

Il campo della formazione professionale è sicuramente quello in cui la Provincia può vantare una lunga esperienza. Il **Servizio Formazione Professionale** della Provincia di Bologna, impegnato da anni sul settore immigrazione, ha finanziato, per l'anno 2000, 23 progetti (sui 38 presentati) per la realizzazione di corsi rivolti specificamente all'utenza immigrata, con un costo complessivo di Lire 2.548.417.000. Questi corsi, la cui realizzazione viene completata nell'anno 2001, prevedono la partecipazione di 987 allievi per un numero di ore pari a 18.022. (Tav. 1).

za di guida.

- 4) Il mantenimento dell'impegno, tramite il *CD/LEI* e l'attuazione della LR10/99 sul diritto allo studio, nelle attività volte al miglioramento della integrazione scolastica e sociale dei bambini stranieri, con azioni mirate alla valorizzazione dell'attività dei mediatori linguistico-culturali nelle scuole e all'avvicinamento tra famiglie straniere e istituzioni scolastiche.
- 5) Lo studio di diverse esperienze e delle relative procedure per consentire la creazione di una *rappresentanza*, su base provinciale della popolazione immigrata.

A questi primi impegni, si sono subito aggiunti altri settori e servizi dell'Amministrazione che si propongono per i seguenti interventi:

- 1) Il *Settore Lavori Pubblici*, nell'ambito del *Progetto Interassessorile*, per il coordinamento delle azioni da intraprendere in materia di appalti, tutela e sicurezza del lavoro, ha previsto all'Obiettivo 3 Tutela del Lavoro, azioni volte a contrastare i fenomeni di lavoro irregolare e a favorire l'emersione del lavoro nero
- 2) Il *Settore Unità Speciale Studi per la Programmazione*, per la raccolta delle informazioni anagrafiche utili ad analizzare gli stock ed i flussi immigratori.
- 3) Il *Settore Affari Generali ed Istituzionali*, per affrontare la questione abitativa ed attuare azioni che consentano di aumentare l'offerta di alloggi in affitto a canone contenuto
- 4) Il *Servizio di Comunicazione*, per la stampa del materiale divulgativo e informativo prodotto dall'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni.
- 5) Per ultimo, il *Servizio Sociale*, oltre al Coordinamento del *Gruppo Interassessorile*, si orienterà:
 - a alla realizzazione del Piano Territoriale Immigrazione, che prevede il Coordinamento delle attività dei Comuni e delle realtà del privato sociale interessate al tema dell'immigrazione ed attive sul territorio provinciale per la realizzazione di azioni positive in favore degli immigrati;
 - b al coordinamento delle attività dell'Osservatorio provinciale delle immigrazioni, in collaborazione con il Comune di Bologna;
 - c allo studio e all'organizzazione di momenti di scambio con altre realtà che già hanno affrontato il tema dell'inserimento degli immigrati nelle strutture democratiche rappresentative, al fine di addvenire ad una proposta possibile per la nostra realtà territoriale e socio-culturale;
 - d al Coordinamento Tecnico-Operativo per l'accoglienza delle Comunità Sinte e Rom nel territorio provinciale di Bologna, che coinvolge i Comuni ed il Privato sociale;
 - e al Coordinamento dei Comuni disponibili all'accoglienza delle persone che versano in condizioni di particolare disagio e di emergenza assistenziale.

Tav. 1 - ATTIVITA' FORMATIVA FINANZIATA NELL'ANNO 2000 (L x 1000)

ENTE	TITOLO ATTIVITA'	SEDE	DESTINATARI	FSE 2000	FSE 2001	FSE TOT.
Associazione FORUM Servizi	Formazione propedeutica orientativa	Bologna	Donne immigrate	35.000	-	35.000
EFESO Ente di Formazione per l'Economia Sociale	Formazione di supporto all'inserimento lavorativo	Bologna	Donne immigrate	17.150	-	17.150
Cofimp	Assistente al disabile e alla famiglia	Bologna	Donne immigrate	78.100	-	78.100
Unci - Formazione	Esperta nell'assistenza alla famiglia ed agli anziani	Bologna	Donne immigrate	60.600	-	60.600
EFESO Ente di Formazione per l'Economia Sociale	Addetto all'Assistenza di Base - indirizzo anziani	Bologna	Donne immigrate	163.800	-	163.800
Csapsa	Formazione in situazione per donne immigrate	Bologna	Donne immigrate	49.645	115.839	165.484
Assosiazione Parsec Servizi - Bologna	Corso di formazione per la creazione d'impresa	Bologna	Donne immigrate	46.000	-	46.000
Iscom - bologna	Operatrice del settore turistico e fieristico	Bologna	Donne immigrate	98.700	-	98.700
Associazione Seneca	Addetto alla Reception	Bologna	Immigrati extracomunitari	198.080	-	198.080
Associazione Seneca	Accompagnamento al lavoro - Addetto alla reception	Bologna	Immigrati extracomunitari	13.220	-	13.220
Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	Percorsi di formazione personalizzati	Più sedi	Immigrati extracomunitari	179.718	333.762	513.480
Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	Orientamento linguistico e socio-culturale propedeutico all'inserimento nei percorsi di formazione e lavoro	Più sedi	Immigrati extracomunitari	40.800	40.800	81.600
Cofimp	Operatore Meccanico	Bologna	Immigrati extracomunitari	50.500	202.000	252.500
Ecap Emilia Romagna Società cooperativa a r.l.	Percorsi di integrazione culturale e promozione al lavoro	Imola	Immigrati extracomunitari	49.729	-	49.729
En.A.I.P. Bologna	Percorsi professionalizzanti: saldatore e quadrista elettrico	Bologna	Immigrati extracomunitari	149.391	-	149.391
Fondazione Aldini Valeriani per lo sviluppo della cultura tecnica	Corso di qualifica per saldatori a filo continuo procedimento MAG, con conseguimento di patente secondo le norme UNI EN 287/1	Bologna	Immigrati extracomunitari	71.400	-	71.400
I.I.P.L.E. - Bologna	Muratore	Bologna	Immigrati extracomunitari	229.000	-	229.000
IAL Emilia Romagna	Corso propedeutico all'integrazione sociale, lavorativa e civile degli immigrati.	Bologna	Immigrati extracomunitari	67.450	-	67.450
Ecipar Bologna Soc Cons a r.l.	Addetto alla verniciatura di carrozzerie	Bologna	Immigrati extracomunitari	127.401	-	127.401
En.A.I.P. Bologna	Corso di perfezionamento per operatori impegnati in interventi con comunità ROM e SINTE	Bologna	Operatori	53.474	-	53.474
I.I.P.L.E. - Bologna	Aman (Sicurezza)	Bologna	Lavoratori immigrati e imprenditori edili	17.400	40.600	58.000
Csapsa	Corso di formazione per rappresentanti del forum metropolitano delle Associazioni degli immigrati	Bologna	Rappresentanti Associazioni degli immigrati	1.257	5.028	6.285
Csapsa	Ciclo di conferenze e di sensibilizzazione sul tema: "l'immigrazione: una risorsa per lo sviluppo del nostro territorio"	Bologna	Cittadini e operatori	3.772	8.801	12.573
Tot Approvato				1.801.587	746.830	2.548.417

I corsi approvati corrispondono a diverse tipologie formative:

- Orientamento: mirati a facilitare l'inserimento nel mercato e a scoraggiare e prevenire le occupazioni illegali;
- Formazione specifica: in particolare in ambiti economici che attualmente assorbono manodopera ma trovano scarse adesioni tra lavoratori italiani (meccanici, saldatori, verniciatori, elettricisti, muratori, ecc.) e, nel caso delle donne, in settori dove spesso queste ricoprono occupazioni precarie o irregolari (ricezione alberghiera, ristorazione, servizi domestici e alla persona) ma anche iniziative volte a favorire la costituzione di impresa;
- Formazione degli operatori in contatto con utenza immigrata, profuga e nomade, professionalizzazione degli operatori del settore e iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sui valori della diversità culturale e la convivenza civile.

Per quanto riguarda le misure specifiche di sostegno, si deve segnalare che tutte le iniziative rivolte a immigrati in regola con il permesso di soggiorno prevedono, secondo le Direttive regionali stralcio (Determinazione D. G. Formazione Professionale n. 63989/2000), un'indennità di frequenza oraria. Questo strumento oltre a rappresentare un incentivo per la frequenza, diventa utile per combattere il lavoro illegale durante la fase di formazione. Inoltre, la maggioranza degli interventi collocati nella tipologia dell'orientamento, contengo-

no al loro interno percorsi di apprendimento della lingua ed azioni di accompagnamento al lavoro. Le attività formative per donne immigrate, d'altra parte, prestano particolare attenzione alla progettazione di forme di sostegno specifiche (es. babysiteraggio).

Oltre alla formazione mirata a questa speciale categoria, tutte le iniziative previste dal sistema formativo sono comunque aperte agli immigrati/e purché esistano le condizioni minime di parità (conoscenza basilica della lingua). In particolare, per i giovani in età dai 15 ai 17 anni, per i quali vige l'obbligo formativo, il progetto NOF (nuovo obbligo formativo) prevede moduli di sostegno linguistico e *tutoring* dedicato, per garantire loro l'ingresso e permanenza.

Non sono purtroppo disponibili informazioni sulla partecipazione di stranieri alla formazione comune e integrata. E' su questo versante, ed in particolare sull'accesso a corsi ad elevato profilo professionale, che dovrà essere maggiormente orientata la programmazione futura.

Per sostenere l'integrazione lavorativa, la frequenza della formazione professionale e l'integrazione sociale in tutti i suoi ambiti, l'accesso e padronanza della lingua italiana è sicuramente la prima porta di ingresso. E' fondamentale in questo campo l'ausilio del **Servizio Scuola** della Provincia, che ha approvato, all'interno del Piano Formazione Permanente 2000, diverse iniziative relative all'Educazione adulti con particolare attenzione all'utenza immigrata.

1.2.2. Azioni per l'integrazione scolastica dei minori

La priorità strategica della scuola come veicolo dell'integrazione è stata consapevolmente assunta da questa Amministrazione da almeno un decennio. Nel 1991 l'Amministrazione bolognese, in convenzione con Il Comune di Bologna, l'Università degli Studi ed il Provveditorato agli Studi, ha istituito il CD/LEI (Centro di Documentazione/Laboratori per un'Educazione Interculturale), prima esperienza sul territorio nazionale di messa in pratica di un "ufficio di riferimento" finalizzato alla documentazione, informazione bibliografica ed al coordinamento delle iniziative sull'immigrazione, secondo quanto raccomandato dal D. L. 416/89 - Legge 39/90. Attualmente questo organismo indirizza la sua attività prioritariamente alla formazione di insegnanti e mediatori in ambito scolastico, alla documentazione, informazione e consulenza, partecipando altresì in numerosi progetti locali, nazionali ed europei nell'ambito

dell'intercultura.

Oltre alle iniziative promosse dal CD/LEI, il **Servizio Scuola** della Provincia di Bologna, in riferimento alla programmazione degli interventi per il diritto allo studio ex L. R. n. 10/99, ha approvato molteplici attività legate all'immigrazione e all'intercultura. In particolare, nell'ambito dell'istruttoria dei progetti di qualificazione scolastica rivolti agli allievi di ogni ordine e grado, per l'esercizio 1999, è emersa una tale necessità di attivare azioni per l'integrazione di giovani immigrati da indurre il Servizio a reputare una priorità l'approvazione delle iniziative rivolte a tali utenze. Su 76 progetti di qualificazione scolastica finanziati - promossi dal provveditorato, dai comuni, quartieri, direzioni didattiche, istituti comprensivi e singole scuole - ben 43 sono finalizzati all'integrazione culturale, con una spesa complessiva di L. 395.750.226. (Tav. 2)

TAV. 2 - L.R.N.10/99 - PROGETTI DI QUALIFICAZIONE SCOLASTICA RELATIVI AL TEMA DELL'INTERCULTURA APPROVATI NELL'ESERCIZIO 1999

	TITOLO	ENTE PROMOTORE	CONTRIBUTO EROGATO
1	Integrazione Alunni Stranieri e con Handicap	Scuole XX1 Aprile e Manzolini - Direz. Didatt.3° Circolo	5.307.285
2	Integrazione scolastica nelle scuole elementari e medie del Q.S.Vitale come prima modalità di prevenzione ed inserimento nella realtà sociale cittadina	Quartiere S.Vitale	35.000.000
3	Apriti Sesamo	Provveditorato agli Studi di Bo	30.000.000
4	Una scuola per tutti	Istituto Comprensivo di Borgo Tossignano e Comune di B. Tossignano	4.317.600
5	Pari opportunità e continuità educativa per alunni e alunne stranieri, nomadi con difficoltà e disagio	Scuola Media Statale, Comune di Granarolo	15.280.000
6	Il dovere di capire: il vicino e il lontano: un paese le sue lingue e i suoi colori	Scuola Media Simoni	3.450.000
7	Alfabetizzazione Alunni Stranieri	Scuola Media Monghidoro e Sez. di Loiano	1.300.000
8	Progetto di integrazione bambini stranieri nella scuola dell'obbligo	Quartiere S.Donato	17.500.000
9	Mediazione Interculturale	Comune di Imola	20.880.000
10	Risorse e strumenti per l'integrazione	Ist. Luxemburg - Efeso	4.191.200
11	Laboratorio multimediale per l'acquisizione di linguaggi diversi	Direz.Didattica VII Circolo	7.654.280
12	Arabic - suono e forma dell'alfabeto	Comune Baricella	4.096.000
13	Inserimento socioeducativo alunni extracomunitari	Scuola M. Polo	2.392.000
14	Interculturale 99	Scuola Mazzacurati di S. Venanzio	1.115.000
15	Integrazione alunni in condizione di svantaggio socio-culturale	Scuola Media Statale Panzini-Zappi	8.740.000
16	Potenziamento della lingua italiana per extracomunitari	Itc Rosa Luxemburg	1.600.000
17	Progetto di aiuto all'inserimento socio-educativo di allievi extracomunitari	Itc Salvemini	2.086.840
18	Geomusica	Scuola Media Statale Martini	1.295.280
19	Informatizzazione	Scuola Elementare Viscardi, Costa,Marella	4.317.600
20	Interagendo si cresce	Scuola Media Statale di Minerbio e Granarolo	2.071.153
21	Alfabetizzazione ed integrazione alunni extracomunitari	Scuola Innocenzo da Imola	1.367.240
22	Facciamo teatro (laboratorio di attività teatrale)	Scuola di Sasso Morelli	1.709.770
23	Patchwork	Comuni di Pianoro, Loiano e Monghidoro	35.000.000
24	Inserimento socio educativo di immigrati extracomunitari ed alunni in situazioni di crisi e di rischi psicosociali	Circ. Did. e Scuola Media di Molinella	6.208.800
25	Un ponte tra grandi e piccoli	Comune di Castelguelfo	35.000.000
26	Una rete di servizi	Comune di Ozzano Emilia	24.400.000
27	Laboratorio polimediale per l'integrazione	Aeca Prov.le Bologna	35.000.000
28	Incontriamoci a scuola	Ist. Comprensivo Castello di Serravalle, Comune di Castello e di Savigno	6.000.000
29	Recuperando	Dir. Did. - Scuola Elementare S. Martino in A.	1.291.682
30	Integrare per aiutare a crescere	Scuola Media Statale R.De' Passeggeri	3.000.000
31	Scuola? Quartiere città: luoghi per apprendere e orientare	Scuola Media Statale R.De' Passeggeri	3.200.000
32	Supporto scolastico per ragazzi extracomunitari e nomadi	Comune di Casalecchio	34.000.000
33	Nomadi e alunni stranieri	Scuola Media Farini	4.137.700
34	Prevenzione disagio scolastico e inserimento immigrati extracomunitari	Scuola Elementare Di Ripoli	3.250.000
35	Attraverso la diversità: percorsi di conoscenza e relazione	Comune Camugnano e Scuola V. Fabi	7.000.000
36	Prima alfabetizzazione per studenti extracomunitari	Ist. Crescenzi-Tanari	4.320.000
37	Mediazione linguistica e culturale per l'inserimento socio educativo degli immigrati extracomunitari	Comune di Zola Predosa	2.740.000
38	Integrazione e alfabetizzazione alunni extracomunitari	Comune Budrio - Scuola Filopanti	1.000.000
39	Progetto educativo per l'alfabetizzazione degli alunni stranieri	Scuola Elementare G.P.Costa	1.200.000
40	Integrazione ed inserimento socio-educativo degli studenti extracomunitari	Cassiano Da Imola	4.778.864
41	Alfabetizzazione - inserimento di alunni provenienti da "culture altre"	Itc. Crescenzi-Tanari	1.596.433
42	Linguaggi creativi per conoscersi, esprimersi e comunicare	Quartiere Reno - Istituto Comprensivo Via De Carolis 23	2.072.000
43	Progetto disagio scolastico - intercultura: Una scuola per tutti e per ciascuno	Scuola Media Veggetti	4.883.500
			395.750.226

1.2.3. Azioni di supporto all'inserimento e integrazione abitativa

La complessità della questione casa nella nostra realtà, visti i diversi fattori che esigono di essere affrontati per qualsiasi soluzione del problema, fanno sì che le risposte date per il bisogno abitativo degli immigrati siano per lo più state limitate a strutture di prima accoglienza. Un elemento qualificante della legge 40/98 è che, oltre all'apertura di centri di prima accoglienza (CPA), si prevede – per la prima volta – la realizzazione dei cosiddetti *alloggi sociali*, ovvero soluzioni “finalizzate ad offrire una sistemazione alloggiativa dignitosa a pagamento, secondo quote calmierate, nell'attesa del reperimento di un alloggio ordinario in via definitiva”(art. 38). Alloggi, quindi, che rappresentano un passaggio intermedio tra la prima accoglienza e la definitiva integrazione in condizioni di vera autonomia economica ed abitativa.

Nel territorio provinciale di Bologna (escluso il capoluogo) sono presenti al dicembre 2000 circa 13 alloggi che – in quanto destinati a singoli nuclei familiari regolarmente paganti – possono essere ricompresi in questa tipologia.

Per quanto riguarda i Centri di Prima Accoglienza, al dicembre 2000 si registrano, nel territorio provinciale (sempre con

l'esclusione del capoluogo), 25 strutture per un totale di 402 posti letto, che sono in maggioranza di dimensioni ridotte coerentemente con le indicazioni delle più recenti normative regionali, le quali fissano in 32 unità il numero massimo delle persone che è possibile ospitare in ciascun CPA. (Tav. 3). Nel comune capoluogo, alla stessa data, erano presenti 5 centri che accoglievano 325 ospiti ed una struttura per donne sole o con bambini con una capienza di 21 posti – letto (Cfr. cap. 3). Tale consistenza sarebbe probabilmente sufficiente per far fronte alla prima accoglienza, se fosse garantito il turn over. L'esperienza dei centri di prima accoglienza, in verità, ha trovato quasi sempre un grande limite sia per le condizioni del mercato sia perché a volte la stessa gestione non è stata impostata in modo tale da promuovere l'uscita dei residenti verso soluzioni abitative più stabili. Ciò ha snaturato la loro originale funzione di supporto per chi è appena arrivato nel territorio. La permanenza media delle persone al loro interno è spesso superiore ai 4 anni ed in molti casi si protrae anche più a lungo, vista anche la difficoltà nel reperire alloggi sul mercato pubblico o privato.

TAV. 3 - STRUTTURE RESIDENZIALI al 31 Dicembre 2000

	DENOMINAZIONE	COMUNE	NR. POSTI LETTO	NATURA GIURIDICA
1	C.P.A. S.Giacomo del Martignone (7 alloggi per famiglie)	Anzola dell'Emilia	35	Pubblica
2	C.P.A. Profughi ex-Jugoslavia	Bazzano	5	(imminente chiusura) Pubblica
3	C.P.A. per l'emergenza abitativa	Bazzano	11	Pubblica
4	C.P.A. per Extracomunitari	Bazzano		(chiuso) Pubblica
5	C.P.A. comunale (3 miniappartamenti + 1 grande)	Bentivoglio	17	Pubblica
6	Centro Seconda Accoglienza "Residenza Mediterraneo"	Bentivoglio	23	Pubblica
7	Abitazione Transitoria d'emergenza	Calderara di Reno	4	Pubblica
8	Appartamento di Seconda Accoglienza	Calderara di Reno	6	Pubblica
9	Appartamento	Casalecchio di Reno	6	Pubblica
10	Centro Accoglienza Profughi "Villaggio Ruza"	Casalecchio di Reno	46	(prossima chiusura) Privata
11	Centro Prima Accoglienza	Castel Maggiore	4	(in fase di chiusura) Pubblica
12	Appartamento Profughi	Castel Maggiore	4	Privata
13	Appartamento per emergenza abitativa	Castel San Pietro Terme	5	Pubblica
14	Centro "La Gaiana"	Castel San Pietro Terme	8	Pubblica
15	Arc En Ciel	Castel San Pietro Terme	8	Privata
16	C.P.A. per lavoratori extracomunitari	Castenaso	24	Pubblica
17	Centro Accoglienza Profughi	Crespellano	15	Pubblica
18	Appartamenti polifunzionali (2 Appartamenti)	Crevalcore	8	Pubblica
19	Appartamenti polifunzionali (4 Appartamenti)	Crevalcore	16	Pubblica
20	Centro per lavoratori immigrati extracomunitari	Crevalcore	24	Pubblica
21	C.P.A. - 2 Appartamenti	Fontanelice	12	Pubblica
22	C.P.A.	Imola	6	Pubblica
23	C.P.A.	Imola	7	Mista
24	C.P.A.	Imola	6	Mista
25	Centro di Accoglienza	Medicina	13	Pubblica - Convenzione con Privati
26	Struttura di Prima Accoglienza (1 Prefabbricato)	Montevoglio	1	Pubblica
27	Struttura di Prima Accoglienza (1 Prefabbricato)	Montevoglio	3	Pubblica
28	Centro di Accoglienza (6 Appartamenti)	Mordano	25	Pubblica
29	Centro Emergenza Abitativa 7 Fonti	Ozzano dell'Emilia	15	Pubblica
30	C.P.A.	Pianoro	8	Pubblica
31	C.P.A. "Armando Zolli"	Porretta Terme	6	Pubblica
32	C.P.A.	Sala Bolognese		(chiuso) Pubblica
33	Centro di Seconda Accoglienza	San Giovanni in Persiceto	4	Pubblica
34	Centro di Seconda Accoglienza	San Giovanni in Persiceto	4	Pubblica
35	Servizio per la Residenzialità Temporanea	San Giovanni in Persiceto	11	Pubblica
36	Servizio per la Residenzialità Temporanea	San Giovanni in Persiceto	12	Pubblica
	TOTALE		402	

Fonte: Indagine del Servizio Sicurezza Sociale della Provincia per conto dell'Istat

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 40, la Regione Emilia Romagna ha approvato per l'anno 2000 due bandi per finanziare la realizzazione di Centri di Prima Accoglienza e di Alloggi Sociali destinati agli immigrati.

Quanto al bando per la realizzazione dei CPA, sono pervenute dai comuni della provincia di Bologna 4 domande, di cui 1 dal Comune di Crevalcore (riadattamento di una struttura già esistente) e 3 dal Comune di Bologna (costruzioni ex novo, per consentire la chiusura di strutture non più idonee), con una richiesta complessiva di finanziamenti pari a £. 2.806.498.185, circa la metà delle risorse disponibili per l'intera regione (£. 5.302.546.000). Tutte le domande presentate per Bologna sono inserite nella graduatoria dei progetti ammissibili al contributo, ma solo 3 di esse sono anche finanziabili (Comune di Bologna per i CPA di Via Bassa dei Sassi e di Via del Lazzaretto e Comune di Crevalcore).

Per quanto riguarda invece il bando per la realizzazione di alloggi sociali, per i quali la Regione ha a disposizione una quota di finanziamento pari a £. 6.952.493.000, sono pervenute complessivamente 13 domande dai comuni della provincia di Bologna - di cui 9 dal Comune di Bologna (per l'acquisto di appartamenti), 1 dal Comune di Vergato (ristrutturazione), 1 dal Comune di Castel Maggiore (ristrutturazione), 2 da un ente privato (CIDES) ma con documentazione incompleta - con una richiesta di contributo complessivo pari a £. 2.826.797.500. Tutti i progetti dei comuni sono risultati ammissibili e finanziabili.

Da rilevare, infine, l'impegno della Regione e dei Comuni nella messa a disposizione dei cittadini dei contributi previsti dal cosiddetto fondo sociale per l'affitto, che è stato attivato nel corso dell'anno 2000 dalla maggioranza dei comuni del territorio bolognese.

I dati raccolti rivelano che soltanto 3 comuni non hanno promulgato il bando per il 2000 e che 52 comuni, oltre al capoluogo, hanno ricevuto richieste da nuclei stranieri. Per quanto riguarda i comuni extracapoluogo, su un ammontare complessivo pari a Lire 8.133.993.403 stanziato dalla Regione, quasi due miliardi sono stati assegnati a famiglie immigrate (23% del totale). E' interessante segnalare anche che l'83% delle domande presentate da stranieri sono state accolte (542 su 653). Nel comune capoluogo, a sua volta, sono state presentate 353 domande da parte di famiglie straniere che corrispondono all'11% del totale delle richieste di contributo.

Confrontando il numero di domande presentate con quello dei residenti stranieri nel comune, si evidenzia che la richiesta di contributi per l'affitto è stata particolarmente significativa nei comuni dell'area industriale di Calderara di Reno, Anzola dell'Emilia, Bazzano (il numero di domande equivale al 6-8% dei residenti), in molti comuni montani (Castel di Casio, Castello di Serravalle, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Loiano, Porretta Terme, Vergato) così come in alcuni comuni della pianura (San Pietro in Casale, Pieve di Cento), scenari oggi di consistenti processi di ricongiungimento, con una presenza quindi relativamente più consistente di famiglie immigrate, specialmente magrebine, molte volte mono-reddito. Il numero di domande presentate a Porretta Terme e a San Pietro in Casale equivalgono al 15% e 12% dei residenti stranieri rispettivi alla fine dell'anno '99. (Tav. 4)

Tav. 4 - FONDO SOCIALE PER L'AFFITTO ANNO 2000

COMUNE	N° domande da stranieri	N° contributi a stranieri	Ammontare complessivo	Totale residenti 99	domande/ residenti
Anzola dell' Emilia	20	15	37.208.820	257	7,8
Argelato	7	7	25.851.560	175	4,0
Baricella	6	4	17.665.000	143	4,2
Bazzano	16	15	53.647.000	261	6,1
Bentivoglio	1	1	4.250.000	114	0,9
Borgo Tossignano	7	6	19.331.000	129	5,4
Budrio	8	7	27.297.000	370	2,2
Calderara di Reno	23	20	60.000.000	361	6,4
Camugnano	non attivato	non attivato	non attivato	86	
Casalecchio di Reno	38	35	139.651.249	758	5,0
Casalfiumanese	1	1	2.627.000	42	2,4
Castel d' Aiano	0	0	-	50	0,0
Castel del Rio	2	2	7.496.000	53	3,8
Castel di Casio	9	5	12.538.000	133	6,8
Castel Guelfo di Bologna	6	4	19.295.000	102	5,9
Castello d' Argile	2	2	10.000.000	102	2,0
Castello di Serravalle	16	14	42.873.000	215	7,4
Castel Maggiore	n.p.	n.p.	n.p.	333	
Castel S. Pietro Terme	18	17	56.285.000	461	3,9
Castenaso	3	1	3.878.000	170	1,8
Castiglione dei Pepoli	4	3	9.327.000	150	2,7
Crespellano	12	8	27.412.000	295	4,1
Crevalcore	14	14	52.790.459	394	3,6
Dozza	2	2	6.461.000	117	1,7
Fontanelice	5	5	22.400.000	89	5,6
Gaggio Montano	18	13	29.753.267	204	8,8
Galliera	6	6	23.600.000	96	6,3
Granaglione	9	8	23.013.312	123	7,3
Granarolo dell' Emilia	2	0	-	204	1,0
Grizzana Morandi	23	16	36.666.000	269	8,6
Imola	64	57	217.594.777	1.255	5,1
Lizzano in Belvedere	0	0	-	32	0,0
Loiano	24	18	70.035.250	247	9,7
Malalbergo	1	1	5.000.000	99	1,0
Marzabotto	7	5	23.652.000	224	3,1
Medicina	13	13	46.064.000	263	4,9
Minerbio	3	3	12.246.300	126	2,4
Molinella	14	12	42.003.000	272	5,1
Monghidoro	non attivato	non attivato	non attivato	352	
Monterenzio	9	6	19.978.000	145	6,2
Monte S. Pietro	10	7	19.024.000	275	3,6
Monteveglia	3	3	6.713.160	146	2,1
Monzuno	7	6	11.951.000	165	4,2
Mordano	n.p.	n.p.	n.p.	86	
Ozzano dell' Emilia	7	6	23.519.530	147	4,8
Pianoro	6	4	20.000.000	348	1,7
Pieve di Cento	20	17	67.403.761	229	8,7
Porretta Terme	31	21	51.231.870	210	14,8
Sala Bolognese	7	6	23.407.816	123	5,7
San Benedetto Val di Sambro	non attivato	non attivato	non attivato	130	
San Giorgio di Piano	6	4	16.556.000	147	4,1
San Giovanni in Persiceto	34	25	83.778.834	485	7,0
San Lazzaro di Savena	17	15	70.000.000	598	2,8
San Pietro in Casale	24	24	100.117.110	194	12,4
Sant' Agata Bolognese	10	8	28.495.000	189	5,3
Sasso Marconi	8	7	24.991.013	384	2,1
Savigno	7	7	20.052.850	122	5,7
Vergato	32	30	95.714.081	370	8,6
Zola Predosa	11	6	24.827.000	423	2,6
Totale Provincia	653	542	1.895.673.019	28.481	2,3

Fonte: Indagine del Servizio Sicurezza Sociale della Provincia - Osservatorio delle Immigrazioni

Nonostante l'impegno degli enti locali nel sostenere gli immigrati e le loro famiglie nel reperimento/mantenimento dell'alloggio, la questione dell'integrazione abitativa permane come uno dei nodi principali da sciogliere per favorire un inserimento basato su principi di equità e dignità. Di fatto, le carenze nella disponibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica o similare, si sommano alle difficoltà di accesso al mercato abitativo privato, sia per gli alti costi dei contratti di locazione, sia per la discriminazione di cui ancora sono vittime gli stranieri extracomunitari. Non a caso, il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Prefettura di Bologna ha deciso, come prima azione concreta, di affrontare proprio la questione abitativa, istituendo una Commissione Esigenze Abitative che ha il compito di elaborare proposte organiche di intervento per l'offerta di case in affitto a canone contenuto da realizzarsi con il concorso di più soggetti pubblici e privati e per la costituzione di Agenzie Abitative che favoriscano l'accesso al mercato immobiliare delle fasce più disagiate di popolazione, fra cui anche la popolazione immigrata.

Questo appello non cadeva però nel vuoto, perché era ormai da tempo evidente che nessun intervento qualificato su questo fronte è fattibile se rimane limitato ai soli finanziamenti pubblici e ai soli destinatari immigrati. Già dal 1999 la Provincia di Bologna, attraverso la sua Vicepresidenza, aveva deciso di rendersi protagonista assumendo un ruolo guida nella promozione di interventi destinati all'affitto con canone contenuto per famiglie a basso reddito. Un primo passo concreto è stato la convenzione tra la Provincia di Bologna, l'Istituto Autonomo Casa Popolari, la Fondazione Carisbo, la Regione e 17 comuni del bolognese per costruire 23 edifici per un totale di 192 alloggi e ristrutturare altri 2 edifici già esistenti entro l'anno 2004, con il contributo finanziario della fondazione bancaria menzionata e il coordinamento tecnico dell'*Ufficio Affari Generali*. L'accordo – firmato dai comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Minerbio, Marzabotto, Medicina, Pianoro, San Pietro in Casale, Anzola dell'Emilia, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castenaso, Crespellano, Imola, San Giovanni in Persiceto, Zola Predosa e San Lazzaro – è attualmente in fase operativa ed è sulle sue tracce che oggi si attendono iniziative di più largo respiro.

La Conferenza Metropolitana dei Sindaci, nella seduta del 28 maggio 2001, ha approvato la proposta per "Una nuova offerta di case per l'affitto", che punta all'obiettivo di costruire almeno 2.500 unità abitative per l'affitto a canone contenuto nel periodo 2001-2011 con il concorso di più soggetti pubblici e privati (Comuni, fondazioni bancarie, IPAB, imprenditori privati, organismi del privato sociale, associazioni della piccola e media proprietà immobiliare) in aree di proprietà pubblica. Il programma, questa volta, accoglie puntualmente la richiesta degli attori produttivi, ai quali coinvolge direttamente nella sua realizzazione: incrementare l'offerta abitativa in affitto a canone contenuto nelle aree conurbate a forte richiesta di mano d'opera, serve ai lavoratori immigrati, italiani o stranieri, così come al tessuto produttivo bolognese. (*si veda box*)

Una nuova offerta di case per l'affitto

(Dal documento approvato all'unanimità dei presenti nel corso della seduta della Conferenza Metropolitana dei Sindaci del 28 maggio 2001)

"Nell'area bolognese la carenza di case in affitto a canoni contenuti costituisce una delle principali criticità per lo sviluppo economico e sociale. La scarsa propensione all'offerta degli alloggi non utilizzati dalla proprietà e l'alto livello economico dei canoni richiesti confina il mercato delle locazioni nei comuni più esterni al territorio conurbato. Ciò determina una sistematica carenza di alloggi disponibili all'affitto nell'area più densamente insediata di attività produttive, terziarie e di servizio, con ripercussioni gravissime sia sulla composizione sociale dei centri urbani, che sulla continuità produttiva delle imprese locali.

Il ricambio generazionale nelle aziende e il reperimento della manodopera necessaria, anche di alta specializzazione, incontrano un ostacolo spesso insuperabile nella indisponibilità di alloggi a canone contenuto, trattandosi per lo più di lavoratori provenienti da altre regioni d'Italia o da Paesi extracomunitari. Il fenomeno, tuttavia, coinvolge anche fasce crescenti di popolazione locale a basso reddito, come anziani soli, giovani coppie, famiglie monoreddito, nuclei madre-figli ecc. " (...)

Una nuova schiera di investitori per la realizzazione di case in affitto

"Si tratta, in particolare, di sollecitare, attraverso un opportuno sistema di convenienze, l'intervento economico di una nuova schiera di investitori: imprenditori dei settori manifatturieri e dei servizi ad alto impiego di manodopera non locale, cooperative di abitazione, IPAB, Fondazioni bancarie, associazioni della piccola e media proprietà immobiliare.

⇒ Nel primo caso, si tratta di un investitore motivato da interessi primari esterni al settore delle costruzioni, ma che può realizzare con l'intervento il duplice obiettivo dell'assunzione dei lavoratori dipendenti necessari e la formazione di un patrimonio aziendale da reddito.

⇒ Le cooperative di abitazione potranno valorizzare la loro funzione sociale ampliando ulteriormente il loro raggio di azione.

⇒ Le IPAB potranno utilmente promuovere la trasformazione dei loro patrimoni agricoli in patrimoni abitativi da reddito attraverso la vendita dei primi e il reinvestimento degli introiti conseguiti nella realizzazione o nell'acquisizione di patrimonio abitativo. In questo modo si osservano sicuramente le disposizioni testamentarie dei lasciti e, nello stesso tempo, si assicura un reddito adeguato all'opera pia e una risposta socialmente qualificata in tema di abitazioni alle famiglie in difficoltà.

⇒ Le Fondazioni bancarie, così come l'esperienza della recente convenzione CARISBO ha dimostrato, possono concorrere attivamente alla realizzazione di iniziative degli Enti Locali.

⇒ Le associazioni della piccola e media proprietà immobiliare potranno indirizzare le potenzialità di investimento degli associati e la professionalità delle stesse associazioni verso interventi raccordati con le pubbliche amministrazioni e in grado di assicurare un reddito certo."

1.2.4. Azioni per l'integrazione socio-culturale

Oltre alle attività proprie dei servizi sociali, va rilevato anche l'impegno degli enti locali sul versante culturale. In particolare l'Amministrazione Provinciale, tramite il **Settore Cultura**, ha finanziato e collaborato alla realizzazione nel corso del 2000 di due progetti mirati a valorizzare il contributo artistico delle culture 'altre': un insieme di mostre di artisti plastici, soprattutto africani, residenti in Italia ("Art Link", con l'associazione Lai Momo ed i comuni di San Giovanni in Persiceto e Sasso Marconi) e un programma di produzioni di spettacoli realizzato da artisti immigrati dall'Est europeo ("Risvegli di Confini", con la Compagnia Teatro Reon ed il Comune di Calderara di Reno).

Dall'altra parte, un luogo che si sta rivelando strategico per il crescente impegno rivolto all'integrazione culturale delle minoranze immigrate, soprattutto nei comuni della provincia, sono le biblioteche pubbliche integrate nel sistema bibliotecario provinciale.

In questi anni non soltanto sono aumentati i testi in lingua, ma anche le biblioteche sono emerse come spazi ideali per organizzarvi corsi di lingua italiana, animazione alla lettura, laboratori ed iniziative pubbliche volte alla sensibilizzazione e alla valorizzazione delle culture non europee.

Si ricorda in particolare l'esperienza di Anzola Emilia, dove è stato redatto un dizionario italiano-arabo ed il progetto "Una montagna di libri", mostra libreria itinerante sulle culture extraeuropee organizzata da un 'cartello' di comuni della montagna.

Il terreno della comunicazione e dei media come strumenti per l'interculturalismo ha ricevuto l'attenzione del **Servizio Sicurezza Sociale** della Provincia, che ha contribuito nel 2000 al sostegno del notiziario multilingue *Italia per tutti*, promosso da Radio Tau e realizzato in collaborazione con le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL, con le ACLI, la Caritas ed altre emittenti radiofoniche quali Radio K Centrale, Radio Logica, Ciao Radio.

Il mondo dello sport, soprattutto amatoriale, si sta rilevando come veicolo particolarmente positivo per l'integrazione, in particolare dei giovani, e meriterebbe maggiore attenzione soprattutto in considerazione di fenomeni di opposta natura come quello della diffusione del razzismo nelle tifoserie.

Secondo quanto rilevato dall'**Ufficio Sport** della Provincia, risulta che nelle società sportive affiliate al solo Comitato Provinciale di Bologna del CSI (Centro Sportivo Italiano) sono più di 150 gli atleti giovani extracomunitari tesserati (in maggioranza del Marocco, Camerun, Algeria e Albania).

Poco meno di 100 sembrano essere gli iscritti alle società provinciali della UISP, tra le quali figura un'intera squadra di calcio formata da ragazzi extracomunitari; nello stesso ente è anche registrato un arbitro non comunitario.

Sostenere la convenienza dell'investimento

"L'attivazione di questi investitori potrà essere sollecitata, come si diceva, da un sistema di convenienze, in particolare, oltre ai contributi pubblici a sostegno degli interventi per la locazione permanente e temporanea, da una disponibilità di aree pubbliche o di ambiti di riqualificazione per la realizzazione degli immobili. " (...)

Assegnazione delle aree

"Le aree pubbliche rese disponibili agli investitori per l'affitto potranno essere assegnate, con modalità trasparenti di evidenza pubblica, a cooperative di abitazione, a gruppi di imprenditori manifatturieri e dei servizi, anche attraverso le proprie associazioni rappresentative, ad associazioni della piccola e media proprietà immobiliare, a IPAB e ad imprese di costruzione.

Le aree Potranno essere assegnate a chi offrirà il progetto di fattibilità più conveniente in termini di canone concordato, di costo e qualità dell'immobile, di soluzioni tecnologiche innovativi, di durata del piano finanziario di ammortamento e remunerazione del capitale iniziale."

Aree integrate nei sistemi urbani

"Le aree e i singoli interventi verranno collocati nei comparti urbanistici esistenti, senza alcun connotato di specificità, con dimensionamenti massimi tali da prevenire all'origine il formarsi di realtà omogenee, socialmente e culturalmente isolate. "

Destinatari degli alloggi

"I destinatari degli alloggi saranno individuati dai soggetti attuatori o dai soggetti che, nell'ambito delle procedure di assegnazione delle aree o nelle intese con i Comuni, verranno a ciò incaricati.

Le procedure di assegnazione delle aree definiranno, in modo invece vincolante, i requisiti economici e sociali dei destinatari degli alloggi, fissando preventivamente, tra le altre cose, limiti massimi di reddito e condizioni di disagio abitativo in relazione al luogo di lavoro."

2500 nuovi alloggi per l'affitto

"La proposta che formuliamo ha come obiettivo minimo un'offerta di alloggi per l'affitto stimabile in circa 2.500 unità abitative nell'arco temporale 2001-2011. Negli ultimi 10 anni nel territorio provinciale sono stati costruiti complessivamente 2320 alloggi l'anno di cui il 24% (560) nel capoluogo, il 36% (830) nei comuni di cintura e il restante 40% (930) negli altri comuni. Ipotizzando una quota del 10% destinata all'affitto in termini aggiuntivi rispetto alla stock annuale consolidato si può prevedere una media annuale di 230-250 alloggi."

Un accordo di programma tra i Comuni aderenti e la Provincia di Bologna

"I Comuni che si riconosceranno negli obiettivi e nelle condizioni del presente documento si impegnano a sottoscrivere un accordo di programma con il quale verranno dettagliati i rispettivi impegni nell'arco dei prossimi anni, oltre all'eventuale coordinamento intercomunale annuale delle procedure per l'assegnazione delle aree, tenendo conto delle risorse pubbliche per la riqualificazione urbana e il sostegno all'iniziativa privata per l'affitto."

2. Le azioni dei comuni

2.1. L'andamento del decennio 1990-2000

Nel corso della primavera-estate 2000 l'Assessorato regionale alle Politiche Sociali e all'Immigrazione ha realizzato un rilevamento telefonico sulla totalità dei comuni della Regione per monitorare le attività svolte in materia di immigrazione, raffrontando i risultati ad analoghe iniziative realizzate negli anni 1992 e 1997. Da questa indagine è emerso che, tra gli anni 1997 e 2000, il 73,3% dei comuni della provincia di Bologna ha realizzato interventi che hanno per destinatari gli immigrati (media regionale = 61,3%). Visto il numero di enti locali impegnati, si tratta di un risultato certamente positivo perché implica una crescita dei comuni coinvolti (Tav. 5).

Questo riscontro però, contrasta con un'altra tendenza rilevata dall'indagine regionale: considerando l'anno di inizio degli interventi secondo la data della delibera o della determinazione, si evidenzia – a livello regionale – un forte calo nel numero di nuovi interventi a partire dall'anno 1997 in avanti (non abbiamo purtroppo a disposizione disaggregazioni a livello provinciale).

L'analisi storica dei dati regionali evidenzia un picco di interventi avviati nell'anno 1990, legati ai finanziamenti della legge 39/90, al quale succede un periodo di calo fino all'anno 1994, caratterizzato da azioni rivolte esclusivamente all'emergenza abitativa e all'accoglienza informativa. La fase successiva è segnata da un'importante crescita fino all'anno 1997 ed è caratterizzata dalla maggiore complessità e dall'allargamento degli ambiti degli interventi attuati, fino al trend negativo dell'ultimo triennio. (Graf. 1)

L'andamento della nascita di interventi è strettamente vincolato a nuovi finanziamenti messi a disposizione dalle successive normative, ragione per la quale è da attendersi una nuova fase positiva a

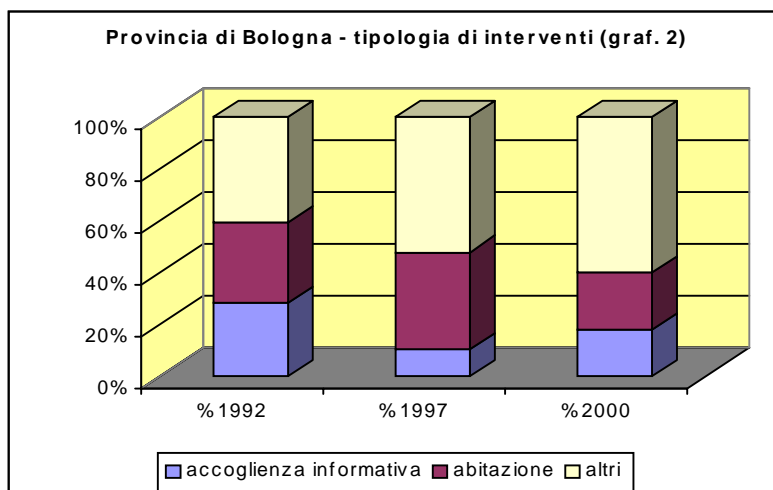
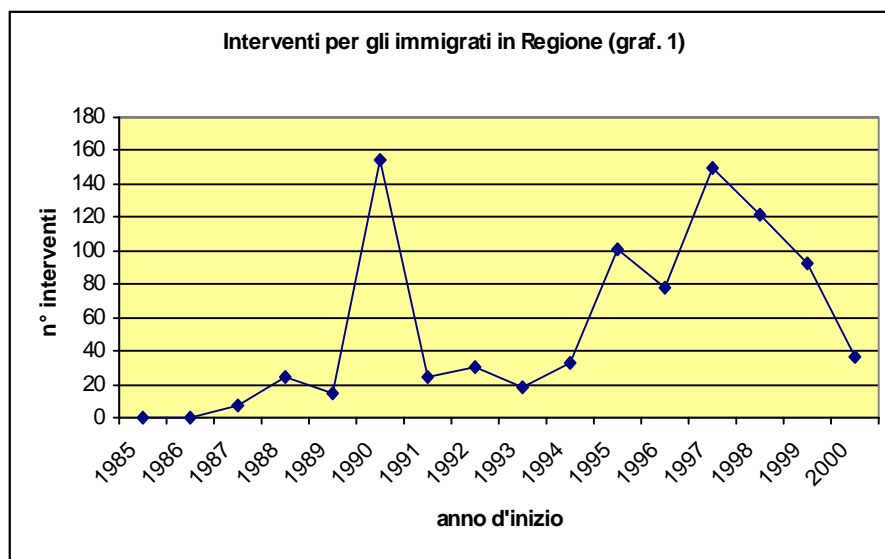
Tav. 5- Comuni della provincia di Bologna che hanno effettuato interventi per gli immigrati stranieri

Anno	n° comuni	% sul totale
1992	41	68,3
1997	39	65,0
2000	44	73,3

Fonte: Regione Emilia Romagna. Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovanni, Cooperazione internazionale

partire dalla realizzazione dei programmi previsti dal D. L. n. 286/98, i cui fondi relativi sono stanziati nel triennio 2000-2002.

Indipendentemente da ciò, la tipologia di interventi portati avanti in ogni periodo trova un preciso riscontro nelle successive fasi del processo migratorio nel territorio: ad una prima tappa concentrata nelle attività di prima accoglienza informativa e abitativa, succede una progressiva diramazione



delle azioni verso bisogni propri della presenza familiare e dei minori e, abbastanza più timidamente, verso questioni legate alla convivenza e alle identità culturali.

Per la provincia di Bologna, considerando in questo caso gli interventi attivi alle date dei tre rilevamenti (1992, 1997 e 2000) indipendentemente della data di avvio, si evidenzia il minore peso relativo delle azioni inquadrabili nell'accoglienza informativa e l'abitazione, parallelamente all'incremento delle iniziative di altro tipo, che salgono dal 41% al 60% del totale degli interventi dichiarati. (Graf. 2).

Il settore che ha registrato maggiore impulso è quello della formazione per gli adulti, che comprende i corsi di italiano come seconda lingua, l'orientamento al territorio e al lavoro (molti di questi interventi sono stati rivolti a donne di recente ricongiungimento) e, in minore misura, la formazione professionale specifica.

L'altra tipologia in forte crescita è quella degli interventi che

rientrano nell'ambito dell'intercultura e della sensibilizzazione verso l'immigrazione, molto più delle attività a sostegno dell'accesso dei bimbi stranieri ai servizi scolastici per l'infanzia e soprattutto degli interventi a sostegno delle attività autogestite dai cittadini immigrati o delle forme di rappresentanza, aree queste ultime che stentano a decollare. (Tav. 6)

Tav. 6 - INTERVENTI ATTIVI NEI COMUNI BOLOGNESI SECONDO LA TIPOLOGIA

Prima accoglienza informativa	1992	1997	2000			
	39	18	40			
<i>% comuni</i>	65,0	30,0	66,7			
Accoglienza abitativa	1992	1997	2000	% 1992	% 1997	%2000
Centri di prima accoglienza	23	15	21	54,8	23,4	42,0
Alloggi sul mercato	12	17	18	28,6	26,6	36,0
Altre soluzioni abitative	0	28	9	0,0	43,8	18,0
Totale interventi	35	60	48	83,3	93,8	96,0
Acquisto, ristruttur., costruzione di case con finanziamento regionale	0	2	2	0,0	3,1	4,0
con altri finanziamenti	7	2	0	16,7	3,1	0,0
Totale interventi	7	4	2	16,7	6,3	4,0
Totale interventi abitativi	42	64	50	100,0	100,0	100,0
Altri tipi di intervento	1992	1997	2000	% 1992	%1997	%2000
Assistenza sanitaria	3	8	4	5,4	9,0	3,0
Formazione professionale	0	7	13	0,0	7,9	9,6
Formazione per adulti	16	24	44	28,6	27,0	32,6
Servizi scolastici infanzia	26	27	23	46,4	30,3	17,0
Consulte immigrati, rappresentanza	1	4	2	1,8	4,5	1,5
Cooperazione sviluppo	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività culturali, interculturali, sensibilizzazione	8	17	33	14,3	19,1	24,4
Att. Culturali, sportive autogestite	2	2	7	3,6	2,2	5,2
altro			9	0,0	0,0	6,7
Totale	56	89	135	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia Romagna. Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovanni, Cooperazione internazionale - Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni

Al contrario, gli interventi nel settore casa hanno subito un declino in relazione alla precedente rilevazione, in particolare per quanto riguarda la ricerca di soluzioni alternative alla prima accoglienza e alla costruzione o ristrutturazione di nuove abitazioni. Questo settore è infatti quello più condizionato da fonti di finanziamento esterne all'ente locale: la realizzazione dei progetti presentati agli ultimi bandi regionali per strutture di accoglienza e alloggi sociali, fanno attendere un miglioramento della tendenza.

Per quanto riguarda invece gli assessorati e servizi titolari della gestione di questi interventi, è assolutamente eminente il primato dei *Servizi Sociali* (circa il 70% degli interventi), anche in ambiti che non sono di loro stretta competenza. Nelle attività dei servizi sociali rientrano la totalità delle iniziative di accoglienza informativa, ma anche l'ampia maggioranza (86%) degli interventi legati al problema abitativo.

Gli assessorati all'*Edilizia* riuniscono solo il 10% degli interventi del settore: sono presenti nella ricerca di altre soluzioni abitative (33% degli interventi) e in minore misura nella gestione di centri di accoglienza (9,5%), attività questa seguita

maggiormente dai servizi sociali e, nel caso di un comune, dal settore formazione e lavoro. I due interventi segnalati di costruzione fanno capo uno ai Servizi Sociali e l'altro al settore Sicurezza.

L'impegno di altri assessorati è invece più evidente nelle attività che non rientrano nelle due categorie prime considerate. La *Scuola* è titolare del 48% degli interventi rivolti ai servizi scolastici per l'infanzia (una quota uguale però è segnata per i servizi sociali) e di poco meno del 30% delle iniziative di alfabetizzazione all'italiano e orientamento per adulti e di valorizzazione delle culture di origini (settori nei quali, tuttavia, è sempre maggioritario l'intervento dei servizi sociali).

Più o meno negli stessi ambiti partecipano gli assessorati alla *Cultura*, ma il loro concorso, sia in attività di tipo interculturale che nella valorizzazione delle culture di origine degli immigrati, è in ogni caso inferiore a quello dei servizi sociali. In alcuni comuni un numero non indifferente di interventi è coordinato da assessorati alle *Pari opportunità*, in particolare azioni riferite all'alfabetizzazione-formazione, tutela dei diritti e studio - analisi del fenomeno. (Tav. 7)

Tav. 7- PROVINCIA DI BOLOGNA: INTERVENTI DI CUI SONO TITOLARI I COMUNI NELL'ANNO 2000

Tipologia intervento	quantità	% comuni	% sul totale interventi	Servizi Sociali	Formazione professionale e lavoro	Scuola	Sanità	Edilizia e casa	Commercio, artigianato, industria	Cultura	Sicurezza	Pari opportunità	Altro
Accoglienza informativa c/o centro/ufficio stranieri	7	11,7%	3,1%	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Accoglienza informativa c/o uffici comunali preposti	28	46,7%	12,4%	28	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Accoglienza informativa altro	5	8,3%	2,2%	4	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale accoglienza informativa	40	66,7%	17,8%	39	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Accoglienza abitativa con centri di accoglienza	21	35,0%	9,3%	18	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Accoglienza abitativa cercando alloggi sul mercato	18	30,0%	8,0%	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Accoglienza abitativa altre soluzioni	9	15,0%	4,0%	6	0	0	0	3	0	0	0	0	0
Acquisto, ristruttur., costr. di case con fin. regionale	1	1,7%	0,4%	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisto, ristruttur., costr. di case con altri finanziamenti	1	1,7%	0,4%	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Totale accoglienza abitativa	50	83,3%	22,2%	43	1	0	0	5	0	0	1	0	0
Assistenza sanitaria	4	6,7%	1,8%	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Formazione professionale	13	21,7%	5,8%	6	1	0	0	0	0	1	0	4	1
Corsi di orientamento / alfabetizzazione e di l. italiana	29	48,3%	12,9%	14	0	8	0	0	0	3	0	4	0
Interventi di valorizz. e mant. della cultura d'origine	7	11,7%	3,1%	4	0	2	0	0	0	1	0	0	0
Campagna di orient. e di inform. sull'immigrazione	3	5,0%	1,3%	1	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Servizi scolastici per l'infanzia	23	38,3%	10,2%	11	0	11	0	0	0	0	0	0	1
Ricerca sul fenomeno a livello locale, osserv. su immig.	8	13,3%	3,6%	3	0	0	0	0	0	1	0	4	0
Orientamento al lavoro	15	25,0%	6,7%	13	0	0	0	0	1	0	0	1	0
Attività di rilevazione di episodi di razzismo	1	1,7%	0,4%	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consulta per l'immigrazione	1	1,7%	0,4%	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forum di immigrati	1	1,7%	0,4%	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consigliere comunale aggiunto	0	0,0%	0,0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cooperazione allo sviluppo	0	0,0%	0,0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività culturali	14	23,3%	6,2%	7	0	0	0	0	0	7	0	0	0
Finanziamento attività culturali autogestite da immigrati	3	5,0%	1,3%	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Attività sportive	1	1,7%	0,4%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Finanziamento attività sportive autogestite da immigrati	3	5,0%	1,3%	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Consulenza legale	4	6,7%	1,8%	2	0	0	0	0	0	0	0	2	1
Altri tipi di intervento	5	8,3%	2,2%	3			1						
Totale altri interventi	135		0,6	74	1	21	2	0	1	15	0	15	6
Totale interventi	225		100,0%	156	2	21	2	5	1	15	1	15	7

Fonte: Indagine dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali e Immigrazione

2.2. La situazione ad oggi

Nel primo semestre dell'anno 2001 il Servizio Sicurezza Sociale e l'Osservatorio delle Immigrazioni hanno realizzato un'indagine presso i comuni della provincia sulle attività nell'ambito dell'immigrazione e dell'intercultura realizzate nel corso del 2000.

Se si considera che l'anno 2000 – come segnalato nel paragrafo precedente – rappresenta, a livello regionale, un momento discendente per l'avvio di nuovi interventi, acquista significato il fatto che più della metà dei comuni si è fatto carico, autonomamente, della realizzazione di iniziative nel corso dell'anno. Questa indagine – realizzata prima dell'avviamento dei progetti finanziati dal Piano Territoria-

le (in corso di realizzazione nel 2001) - costituisce quindi un valido punto di partenza per misurare l'impatto concreto delle nuove risorse stanziato dalla Regione per l'arricchimento delle progettualità e del raggio di azione degli interventi in campo.

Nel corso del 2000 in trenta dei cinquantanove comuni indagati (il capoluogo era escluso dal monitoraggio) era stata avviata almeno una iniziativa rivolta alla cittadinanza immigrata, per un totale di 64 interventi.

Considerati quest'ultimi secondo gli ambiti coinvolti, la stragrande maggioranza delle azioni rientrano nella tipologia formativo-educativa: al primo posto risultano i corsi di

lingua italiana per adulti (33% delle segnalazioni), in particolare rivolti a donne immigrate, e che spesso vengono svolti all'interno di percorsi di orientamento al lavoro (19% delle segnalazioni); seguono le attività interculturali e di mediazione nelle scuole (22%) mentre è relativamente meno importante il numero di iniziative che comprendono formazioni professionali specifiche (16%). Abbastanza significative anche le iniziative culturali e di sensibilizzazione (16% delle segnalazioni), mentre meno frequenti so-

no le segnalazioni di interventi che rientrano nel campo socio-sanitario (9%), le esperienze ricreative e sportive (6%), le attività di tipo conoscitivo o di ricerca (5%) e le iniziative a sostegno della pratica religiosa (2%). Gli interventi nel settore abitazione (3%) sono assolutamente sotto-dimensionati rispetto ai bisogni, ma l'avvio di iniziative specifiche per gli immigrati in questo caso – ricordiamo - è fortemente determinato dalla predisposizione di bandi e finanziamenti nazionali o regionali. (Tav. 8)

Tav. 8 - INIZIATIVE REALIZZATE A FAVORE DEGLI IMMIGRATI NEL CORSO DELL'ANNO 2000

DISTRETTI SOCIO-SANITARI	COMUNI	INIZIATIVE IMMIGRATI	FORMAZIONE LINGUA	FORMAZIONE ORIENTAM	FORMAZIONE LAVORO	SCOLASTICO	CULTURALE	RICREATIVO SOCIALIZZAZ	STUDIO	SOCIALE	SANITARIO	RELIGIOSO	ABITATIVO
BUDRIO	BUDRIO	1			1								
	MEDICINA	2	1			1							
	MOLINELLA	2	1	1									
CASALECCHIO DI RENO	ANZOLA DELL'EMILIA	1					1	1					
	CALDERARA DI RENO	4		1	1			2	1				
	CASTELLO SERRAVALLE	3	1	1	1	1							
	CREPELLANO	3	1						1	1			
	MONTE SAN PIETRO	2					1			1			
	MONTEVEGLIO	2	1		1				1				
	ZOLA PREDOSA	2	1							1			
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	CREVALCORE	1					1						
	SAN GIOVANNI PERSICETO	2		1			1					1	
SAN GIORGIO DI PIANO	BARICELLA	1				1							
	GALLIERA	1				1							
	MINERBIO	2	1							1			1
	PIEVE DI CENTO	2				2	2						
	SAN GIORGIO DI PIANO	1	1										
	SAN PIETRO IN CASEALE	2	1	1									
SAN LAZZARO DI SAVENA	LOIANO	1	1	1	1								
	MONGHIDORO	1	1	1	1								
	MONTERENZIO	1	1	1	1								
	OZZANO DELL'EMILIA	1	1										
	PIANORO	5	2	1	3	1							
	SAN LAZZARO DI SAVENA	2	1			1							
PORRETТА TERME	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	2	1			1							
	GAGGIO MONTANO	1	1										
	VERGATO	3		1		3							
IMOLA	BORG TOSSIGNANO	2	1			1							
	CASTEL SAN PIETRO TERME	2	1	1									
	IMOLA	9	1	1		1	4	1			2		1
TOTALE		64	21	12	10	14	10	4	3	4	2	1	2

Fonte: Indagine del Settore Sicurezza Sociale della Provincia - Osservatorio delle Immigrazioni

Nonostante gli interventi monitorati abbiano quasi sempre un ambito di riferimento esclusivamente comunale, allo scopo di facilitare il confronto con le nuove condizioni create a partire del Piano Territoriale attivato nel 2001, abbiamo aggregato le informazioni sulla base dei distretti sanitari.

Il numero maggiore di interventi sono stati segnalati nell'area appartenente al distretto di Casalecchio di Reno, dove sono state realizzate più di un quarto delle attività complessive. Seguono, per numero di iniziative realizzate, i distretti di Imola, San Lazzaro e San Giorgio di Piano.

Osservando i singoli comuni, d'altronde, è evidente che quasi sempre soltanto quelli di grandi dimensioni riescono ad avviare interventi autonomamente: in primo luogo Imola, con il 14% del totale degli interventi rilevati, seguito da Pianoro e Calderara di Reno.

Complessivamente, circa la metà dei comuni che ha risposto affermativamente ha almeno 10.000 abitanti.

Il distretto di Casalecchio riunisce di fatto un quarto della popolazione straniera dell'extracapoluogo. Anche il distretto di Porretta Terme ha un numero importante di residenti stra-

nieri e soprattutto di minori e neonati (15% dei residenti e dei nati, 18% dei minori stranieri a Bologna, escluso il capoluogo), tuttavia in questo caso nessun comune supera la soglia dei 10.000 residenti: appena il 9% degli interventi se-

gnalati per il 2000 hanno avuto luogo nel distretto. In questo quadro si deve sottolineare l'attivismo dei piccoli comuni del distretto di San Giorgio di Piano che hanno riunito complessivamente il 14% degli interventi segnalati. (Tav. 9)

Tav. 9 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31/12/2000 AGGREGATA PER DISTRETTO SOCIO-SANITARIO

Distretto Socio-sanitario	Maschi	Femmine	Totale	Minori	Nati	% Femmine	% Minori	% stranieri sui residenti	% stranieri sui minori	% stranieri sui nati
Bologna	8.385	7.805	16.190	3.022	291	48,2	18,7	4,3	7,2	10,3
Budrio	639	607	1.246	346	37	48,7	27,8	1,9	3,6	5,2
Budrio	207	206	413	128	16	49,9	31,0	2,7	5,8	11,8
Castenaso	86	100	186	36	3	53,8	19,4	1,4	1,9	2,5
Medicina	175	145	320	88	8	45,3	27,5	2,4	4,5	6,2
Molinella	171	156	327	94	10	47,7	28,7	2,4	5,3	7,2
Casalecchio di Reno	2.177	1.889	4.066	1.011	96	46,5	24,9	3,7	6,9	9,6
Anzola dell' Emilia	176	159	335	91	12	47,5	27,2	3,3	6,6	13,2
Bazzano	163	139	302	89	7	46,0	29,5	5,0	10,9	17,5
Calderara di Reno	207	197	404	105	10	48,8	26,0	3,4	5,8	9,9
Casalecchio di Reno	473	444	917	179	15	48,4	19,5	2,7	4,3	5,2
Castello di Serravalle	138	97	235	62	9	41,3	26,4	6,0	9,8	20,0
Crespellano	188	141	329	99	11	42,9	30,1	4,2	9,0	12,8
Monte S. Pietro	181	155	336	63	2	46,1	18,8	3,3	3,9	1,8
Montevoglio	92	64	156	37	4	41,0	23,7	3,6	5,8	8,5
Sasso Marconi	232	216	448	132	9	48,2	29,5	3,2	7,2	6,7
Savigno	76	50	126	45	6	39,7	35,7	4,9	12,4	22,2
Zola Predosa	251	227	478	109	11	47,5	22,8	3,0	5,1	8,6
San Giovanni in Persiceto	820	635	1.455	403	57	43,6	27,7	2,7	4,7	10,3
Crevalcore	286	211	497	157	20	42,5	31,6	4,2	9,8	22,0
Sala Bolognese	76	65	141	38	5	46,1	27,0	2,4	6,1	7,5
San Giovanni in Persiceto	315	270	585	156	23	46,2	26,7	2,4	4,6	9,8
Sant' Agata Bolognese	143	89	232	52	9	38,4	22,4	4,0	5,9	15,3
San Giorgio di Piano	1.264	1.056	2.320	612	61	45,5	26,4	2,9	5,5	9,2
Argelato	110	104	214	42	9	48,6	19,6	2,5	3,5	9,9
Baricella	84	84	168	52	5	50,0	31,0	3,0	6,6	11,6
Bentivoglio	63	62	125	33	3	49,6	26,4	2,8	5,3	7,0
Castello d' Argile	53	51	104	26	1	49,0	25,0	2,1	3,1	1,4
Castel Maggiore	188	175	363	94	8	48,2	25,9	2,3	4,0	5,3
Galliera	87	64	151	45	1	42,4	29,8	2,9	5,8	2,5
Granarolo dell' Emilia	128	71	199	41	0	35,7	20,6	2,3	3,0	0,0
Malalbergo	69	62	131	33	6	47,3	25,2	1,9	3,6	8,6
Minerbio	97	61	158	31	3	38,6	19,6	2,1	2,9	4,2
Pieve di Cento	126	113	239	81	11	47,3	33,9	3,6	8,1	17,5
San Giorgio di Piano	79	94	173	44	3	54,3	25,4	2,8	5,2	5,3
San Pietro in Casale	180	115	295	90	11	39,0	30,5	3,0	6,9	11,5
San Lazzaro di Savena	1.212	980	2.192	493	52	44,7	22,5	3,2	5,3	8,1
Loiano	165	122	287	84	11	42,5	29,3	7,2	13,3	25,0
Monghidoro	235	186	421	146	17	44,2	34,7	11,5	24,3	34,7
Monterenzio	87	86	173	36	5	49,7	20,8	3,4	4,4	7,4
Ozzano dell' Emilia	112	105	217	43	5	48,4	19,8	2,1	2,9	4,6
Pianoro	221	166	387	64	5	42,9	16,5	2,4	2,9	3,4
San Lazzaro di Savena	392	315	707	120	9	44,6	17,0	2,4	3,3	4,0
Porretta Terme	1.338	1.109	2.447	751	65	45,3	30,7	4,5	10,0	13,9
Camugnano	48	46	94	33	2	48,9	35,1	4,4	12,0	40,0
Castel d' Aiano	31	25	56	20	2	44,6	35,7	3,1	8,8	13,3
Castel di Casio	93	64	157	58	3	40,8	36,9	5,0	12,4	9,4
Castiglione dei Pepoli	111	78	189	46	4	41,3	24,3	3,1	5,7	10,0
Gaggio Montano	135	98	233	82	12	42,1	35,2	4,9	11,6	25,0
Granaglione	70	52	122	42	2	42,6	34,4	5,7	16,5	16,7
Grizzana Morandi	166	129	295	96	12	43,7	32,5	8,0	18,2	32,4
Lizzano in Belvedere	12	18	30	8	0	60,0	26,7	1,3	2,9	0,0
Marzabotto	155	126	281	79	3	44,8	28,1	4,5	8,5	6,3
Monzuno	113	75	188	25	3	39,9	13,3	3,5	3,1	5,3
Porretta Terme	106	120	226	72	6	53,1	31,9	4,7	10,5	15,0
San Benedetto Val di Sambro	80	74	154	53	2	48,1	34,4	3,5	5,9	6,1
Vergato	218	204	422	137	14	48,3	32,5	6,4	14,7	28,0
Imola	1.497	1.217	2.714	664	58	44,8	24,5	2,6	4,3	6,2
Borgo Tossignano	75	54	129	40	1	41,9	31,0	4,4	8,4	6,3
Casalfiumanese	26	29	55	18	1	52,7	32,7	1,9	4,1	3,6
Castel del Rio	45	31	76	21	2	40,8	27,6	6,2	13,7	15,4
Castel Guelfo di Bologna	66	58	124	31	3	46,8	25,0	3,6	5,8	9,4
Castel S. Pietro Terme	283	203	486	108	10	41,8	22,2	2,5	3,9	6,7
Dozza	83	73	156	42	5	46,8	26,9	2,8	4,5	6,4
Fontanelice	74	39	113	29	1	34,5	25,7	6,3	11,0	5,3
Imola	776	703	1.479	363	34	47,5	24,5	2,3	3,9	6,0
Mordano	69	27	96	12	1	28,1	12,5	2,3	2,0	2,8
TOTALE	17.332	15.298	32.630	7.302	717	46,9	22,4	3,5	6,2	9,2

Fonte: Anagrafi dei comuni della provincia di Bologna

Queste considerazioni mettono in rilievo l'importanza che rappresenta una risorsa come le forme associative intercomunali o la prospettiva dei piani distrettuali per la messa in atto di azioni rivolte al segmento di popolazione immigrata nei piccoli comuni. In questo senso ci attendiamo significativi passi avanti dall'organizzazione a base distrettuale impostata per i progetti dei Piani Territoriali 2000 e 2001. Le informazioni raccolte da quest'indagine mettono già in evidenza il contributo aggiuntivo che risulta dall'associazionismo tra comuni. La disponibilità di risorse di mediazione interculturale nei comuni minori del distretto di Casalecchio è stata attivata con la collaborazione della Commissione Pari Opportunità Mosaico, tramite l'apertura di sportelli nei comuni di Monteveglio, Monte San Pietro e Zola Predosa e operante anche per il resto dei comuni che fanno parte della Comunità Montana Valle del Samoggia (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Savigno). Nel distretto di San Lazzaro comuni piccoli come Loiano, Monghidoro e Montereale sono stati attivi grazie anche alla compartecipazione a progetti della Comunità Montana Valli del Savena e dell'Idice, che ha sostenuto interventi anche nel comune di Pianoro. Alle attività del comune di Vergato ha partecipato la Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno e l'associazione dei comuni del persicetano è stata presente in interventi del distretto di San Giovanni in Persiceto. Merita una menzione a parte il caso imolese, dove è attivo il Consorzio per i Servizi Sociali tra azienda sanitaria e comuni del distretto al quale è da anni delegata la gestione degli interventi per l'immigrazione. Altro elemento sul quale richiamare l'attenzione è che la maggioranza degli interventi realizzati hanno visto la partecipazione di più soggetti in qualità di *promotori e/o gestori*: è stato così per 46 delle 64 azioni indicate. Quando gli interventi sono stati intrapresi da un solo soggetto si è trattato quasi sempre del Comune (14 interventi realizzati dai comuni, 2 dalla scuola, 1 dall'azienda sanitaria e 1 da un gruppo di volontariato). Il quadro che emerge delinea quindi un predominio del lavoro di rete, fondato sia sulle partnership istituzionali (soprattutto tra ente locale – Provincia e Comune - e scuola o con le forme associative intercomunali), sia sulla collaborazione con l'associazionismo e il privato sociale (cooperative, associazioni di volontariato, enti di formazione). Da segnalare che sembrano tuttavia assenti gli interventi realizzati autonomamente dal privato sociale, che interviene in tutti i casi sotto l'ombrello istituzionale: il ruolo guida dell'ente pubblico rimane quindi centrale nel settore. (Tav. 10)

Complessivamente i comuni hanno preso parte a più del 81% degli interventi; tra gli altri enti istituzionali è importante il ruolo svolto dalla scuola – che partecipa nel 22% degli interventi – e delle aziende sanitarie (20%). Nell'insieme l'associazionismo e il privato sociale hanno partecipato al 39% delle azioni. La presenza delle associazioni italiane (19% dei progetti) e delle diverse agenzie del privato sociale (12,5% tra cooperative sociali, enti di formazione, ecc) supera notevolmente quella dell'associazionismo straniero (8%), nonostante l'indagine abbia rilevato una loro relativa ampia diffusione nei comuni della provincia. Infatti, 12 dei comuni hanno comunicato l'esistenza di gruppi organizzati di comunità straniere nel proprio territorio, per un totale di

15 associazioni formali (sono 40 le associazioni di immigrati con sede nel capoluogo, secondo il Censimento Regionale). L'iscrizione di un'associazione con un determinato indirizzo spesso non significa però l'esistenza di una sede, ma piuttosto l'abitazione di qualcuno dei dirigenti. Resta in ogni caso molto alta la debolezza dell'associazionismo d'immigrati nel territorio e la scarsità di strumenti di sostegno finora messi a loro disposizione consente soltanto apparizioni pubbliche sporadiche. Del totale di associazioni d'immigrati segnalate, soltanto due appaiono con iniziative pubbliche nel corso del 2000 (una serata artistica ad Anzola dell'Emilia e un corso d'arabo a Imola), promosse dalle istituzioni. Il resto dei progetti che hanno visto la partecipazione di stranieri organizzati corrispondono ad una associazione mista (Trama di Terre) molto attiva nell'imolese. Sempre ad Imola, è indicata la collaborazione con una cooperativa sociale costituita da cittadini immigrati (Metoikos), forse a conferma di una maggiore capacità di sperimentazione in aggregati urbani di una certa consistenza. Per quanto riguarda l'associazionismo e volontariato autoctono, si deve segnalare che si registra una forte predominanza di gruppi di matrice cattolica. (Tav. 11)

Le associazioni di stranieri o miste hanno partecipato soprattutto alle iniziative che rientrano nel campo culturale e ricreativo, tuttavia si ravvisa anche la partecipazione in attività dell'ambito sociale e sanitario. Interessanti i progetti realizzati dall'associazione mista "Trame di Terra" nell'imolese, come la gestione di un campo solare multietnico e gli interventi di accompagnamento al parto e dopoparto. L'associazionismo italiano è particolarmente attivo in interventi formativi della lingua italiana e di orientamento; non mancano neppure iniziative di tipo ricreativo-culturale. Da segnalare specialmente il supporto dell'Unione Polisportiva Persicetana per l'apertura di un luogo di culto musulmano e attività socio-culturali a San Giovanni in Persiceto. La scuola assieme ai progetti di mediazione culturale rivolti agli allievi, orienta la sua attività verso l'alfabetizzazione degli adulti. Tra le iniziative più interessanti indichiamo lo sportello di orientamento al lavoro nella scuola media realizzato a Vergato e la collaborazione dell'Istituto Salvemini di Casalecchio per la realizzazione del locale Osservatorio Permanente sull'Immigrazione. Le aziende sanitarie sono partner in molteplici attività formative realizzate nel territorio; nel loro ambito specifico interessa dare risalto all'apertura di un ambulatorio medico per stranieri non regolari nel comune di Imola.

Tav. 10 - Enti gestori/promotore delle iniziative rivolte agli immigrati nell'anno 2000

Gestore dell'intervento	N° delle iniziative nelle quali partecipa	% sul totale delle iniziative
Comune	52	81,3
Azienda Usl	13	20,3
Scuola	14	21,9
Parrocchia	2	3,1
Associazione italiana	12	18,8
Associazione straniera	5	7,8
Privato Sociale	8	12,5
Altri enti istituzionali	17	26,6
Totale segnalazioni	123	

Fonte: Indagine del Servizio Sicurezza Sociale della Provincia-Osservatorio delle Immigrazioni

Tav. 11 - ASSOCIAZIONI DI CITTADINI STRANIERI E DI VOLONTARIATO PER COMUNE ED AREA

DISTRETTI SOCIO-SANITARI	COMUNI	ASSOCIAZIONI STRANIERE	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
BUDRIO	BUDRIO MEDICINA	Ass. El Amal Cultura Araba e Sport Associazione Residenti Argentini (AREA)	Ass. Equo e Solidale Ass. "La Strada"
CASALECCHIO DI RENO	ANZOLA DELL'EMILIA	Ass. Culturale Assadakah	
	BAZZANO	Associazione Cultura Islamica	Caritas Parrocchiale di parrocchia S. Stefano
	CALDERARA DI RENO	Al Atlss (ass. maghrebina)	Caritas parrocchiale di Calderara, Longana, Lippo
	CASTELLO DI SERRAVALLE MONTEVEGLIO		Caritas
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	CREVALCORE	Elwada Mahgrebia	Associazione Pubblica Assistenza
	SAN GIOVANNI PERSICETO	Si è organizzato, tramite elezione, un comitato di gestione del centro di culto (assoc. Informale)	Centro Famiglia (Pzza Garibaldi)/Centro Missionario (via Bologna)/Protezione civile (via Torricelli, 5)
SAN GIORGIO DI PIANO	BARICELLA	Ass. Hilal Sportiva e cultura marocchina/Ass. Culturale El Ahd Jadid	
	GALLIERA		Circolo Agorà - Parrocchia di San Venanzio
	MINERBIO		le parrocchie
	PIEVE DI CENTO		Libera Università/Volontari Aifo amici Jraoul Follireau
	SAN PIETRO IN CASALE	Ass. Culturale Islamica "Al Ma'rifa" (La Sapienza)	
SAN LAZZARO DI SAVENA	OZZANO DELL'EMILIA		Associazione Arc-En-Ciel
	PIANORO	Ass. Italo-albanese "Arberia"	
	SAN LAZZARO DI SAVENA		Arc en Ciel (posti letto per lavoratori) - Opera Padre Marella (idem)
PORRETTA TERME	CASTEL D'AIANO	Coesistere (ass. interculturale)	
	CASTIGLIONE DEI PEPOLI		Caritas
	GRIZZANA MORANDI		Caritas
IMOLA	CASTEL SAN PIETRO TERME	A.A.R.I. (Associacao dos Angolanos Residentes na Italia)	Arc en Ciel
	IMOLA	Associazione musulmani imolesi/Il mondo/Gli immigrati	C.R.I./Caritas/Istituto Santa Teresa del Bambin Gesu/Ist. Santa Caterina

Fonte: Indagine del Servizio Sicurezza Sociale della Provincia - Osservatorio delle Immigrazioni

2.3. Il territorio visto dai servizi: informazioni qualitative

L'indagine realizzata dal Servizio Sicurezza Sociale sui servizi comunali ha consentito anche di raccogliere interessanti osservazioni e riflessioni degli stessi operatori, veri testimoni privilegiati dei processi di integrazione nel territorio.

In linea generale, l'offerta di lavoro (Castel San Pietro T., Calderara, Bentivoglio, Castello d'Argile, Granarolo, Monteveglio, Monterenzio, Pianoro, Castel di Casio, Gaggio Montano, Casalfiuminese) e la crescita del regolare processo di ricongiungimenti familiari (Anzola, Monte San Pietro, Crevalcore, Argelato, Pieve di Cento, San Benedetto Val di Sambro), vengono segnalate come premesse che facilitano un'integrazione positiva nel territorio (Baricella, San Lazzaro, Borgo Tossignano, Castel del Rio), se si eccettua l'emergenza abitativa indicata da quasi tutti i comuni come il principale problema.

Per quanto riguarda il **lavoro**, tuttavia, la maggioranza dei comuni segnalano una sostanziale distinzione tra le condizioni occupazionali degli uomini e delle donne immigrate. Gli uomini trovano quasi dappertutto (ad eccezioni di alcuni comuni montani) condizioni favorevoli per l'inserimento lavorativo nel territorio (Anzola, Budrio, Bazzano, Calderara, Monte San Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Sala Bolognese, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castelmaggiore, Granarolo, San Giorgio di Piano, Pieve di Cento, S. P. in Casale, Castel S. Pietro, Casalfiuminese, Dozza), tuttavia, rimane irrisolta la condizione di maggiore precarietà che penalizza il lavoratore straniero e che è da rapportare, da una parte, alle basse qualifiche con le quali vengono assunti, dall'altra, alle scarse opportunità formative adeguate (come emerge dalle riflessioni degli operatori di San Giovanni in Persiceto, Baricella, Minerbio, Imola). Alcuni operatori segnalano anche

che comincia a evidenziarsi il problema di immigrati, non più giovani, con lunghi periodi di disoccupazione e difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro (Monghidoro).

La problematica dell'inserimento lavorativo delle donne immigrate è una questione indicata con insistenza dagli operatori, correlata all'isolamento determinato dalle condizioni abitative e alle difficoltà di accesso alla formazione, a cominciare dalla stessa alfabetizzazione alla lingua italiana. Questo problema è particolarmente sentito nei comuni della pianura bolognese (San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Budrio, San Pietro in Casale, Minerbio, San Giorgio di Piano), che sperimentano attualmente consistenti processi di ricongiungimento familiare in un quadro, per il resto, positivo per l'integrazione nel territorio. Stesse condizioni vengono in ogni caso sottolineate dagli operatori di Imola e dei comuni montani di Castello di Serravalle, Monte San Pietro e Pianoro. Un'ulteriore conseguenza della segregazione femminile è la difficoltà di accompagnare i bambini alla scuola dell'infanzia. Attenti a questa necessità, alcuni comuni hanno creato servizi specifici di trasporto per i bambini e per le donne interessate a percorsi formativi (San Pietro in Casale, Monte San Pietro), o addirittura corsi di italiano per donne immigrate "a domicilio" (Medicina).

La situazione nei comuni montani appare in verità più complessa: è quasi sempre scarsa l'offerta di lavoro e i capofamiglia sono costretti a un forte pendolarismo, che implica alti costi economici e sociali per famiglie di recente immigrazione e monoreddito (Monghidoro, Savigno, S. Benedetto Val di Sambro). In ogni caso, le condizioni occupazionali vengono indicate come positive a Gaggio Montano, Castel di Casio e Monterenzio.

Il problema dell'**abitazione** è, nella maggior parte del territorio, il principale ostacolo all'integrazione perché determina le condizioni insediative delle famiglie immigrate, in particolare nelle aree di forte ricongiungimento della collina-montagna e della pianura: aggregati abitativi decentrati o dislocati lontani dalle principali vie di comunicazione, mancanza di servizi pubblici di trasporto.

I comuni che hanno attivato in passato strutture di accoglienza nel loro territorio, segnalano la difficoltà per gli immigrati di reperire sistemazioni propriamente abitative (Calderara, Crevalcore, San Giovanni in Persiceto). Quando la famiglia è presente, come avviene ormai nella maggior parte dei comuni del territorio provinciale, l'alto costo degli affitti e le diffidenze dei proprietari verso gli stranieri (Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Monteveglio, Baricella, Castelmaggiore, San Lazzaro) determinano un alto numero di situazioni alloggiative precarie e in condizioni di estremo disagio (Budrio, Castenaso, Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Minerbio, Pieve di Cento, Monghidoro, Gaggio Montano, Granaglione, Castel S. Pietro Terme, Imola). Molti nuclei familiari abitano in case malsane, spesso casolari di campagna fatiscenti e senza riscaldamento, lontani dai capoluoghi e dalle principali vie di comunicazione (Medicina, San Pietro in Casale, Monte San Pietro, Savigno). In qualche caso (es. Sant'Agata Bolognese) cominciano a vedersi famiglie immigrate che tentano la strada dei mutui per accedere alla proprietà, tuttavia il fenomeno è assai poco significativo. Il sostegno per l'accesso all'abitazione costituisce una delle principali richieste ai servizi sociali da parte delle famiglie immigrate, in particolare in comuni ad alta densità abitativa dove sono ripetuti gli episodi di famiglie numerose sfrattate. A parere di alcuni operatori, esperienze positive di integrazione si verificano soprattutto (o quasi esclusivamente) nei casi in cui la famiglia ha la possibilità di accedere a un alloggio di edilizia residenziale pubblica: la scarsa disponibilità di edilizia sociale è quindi uno scoglio fondamentale ed i servizi sono spesso costretti, in situazioni di emergenza, a realizzare assegnazioni provvisorie di fabbricati di proprietà comunale, che non fanno neanche parte di questo tipo di patrimonio abitativo (Monzuno, Zola Predosa). In alcuni comuni (es. Argelato) almeno una domanda su quattro di accesso ai bandi ERP proviene da famiglie immigrate, quota superiore anche a quella del capoluogo bolognese. In ogni caso è il bisogno abitativo degli stranieri quello che richiede il maggiore sostegno dei servizi socio-assistenziali (Anzola, Sasso Marconi, Castello d'Argile, San Giorgio di Piano, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro, Borgo Tossignano).

Soltanto una piccola minoranza di comuni ha segnalato condizioni relativamente positive di integrazione abitativa o una pressione relativamente minore sui servizi di questo tipo di domanda. In qualche caso ciò è fatto risalire alle ridotte dimensioni del comune che faciliterebbe l'integrazione (es. Castel del Rio), in altri alla disponibilità di case isolate ad affitti modesti (Castiglione dei Pepoli, Castel di Casio, Dozza). Nonostante i maggiori problemi finora segnalati riguardino l'integrazione abitativa delle famiglie, viene fatto notare, anche se marginalmente e solo da alcuni comuni, il fabbisogno di strutture di prima accoglienza per lavoratori immigrati: ad esempio Imola segnala la mancanza di un dormitorio, Minerbio la presenza di uomini che dormono in roulotte

o in macchina; Bentivoglio, un comune con discrete condizioni di integrazione abitativa grazie alle strutture di prima e seconda accoglienza predisposte in passato dall'amministrazione comunale, segnala ancora situazioni di emergenza abitativa per i lavoratori immigrati, causa l'attrazione di mano d'opera dovuta alla presenza sul territorio dell'Interporto. Al contrario, la maggioranza degli operatori del territorio confidano nel ruolo svolto dalla **scuola** come agente di integrazione. La scuola italiana, nell'intento di propiziare uno sviluppo positivo dell'identità dei minori immigrati e di evitare ricadute della stima di sé e stigmatizzazioni, favorisce l'inserimento nella classe corrispondente all'età del bambino. Questo orientamento pedagogico richiede tuttavia un dispositivo adeguato di misure di sostegno che non sembra ancora facilmente disponibile per le scuole. Tra le difficoltà segnalate dai servizi comunali interpellati per la nostra rilevazione, una delle principali è l'organizzazione di corsi di sostegno linguistico, considerando soprattutto la frequenza di inserimenti a periodo scolastico iniziato o in qualsiasi momento dell'anno (Bazzano, Castello di Serravalle, San Pietro in Casale, Marzabotto, Dozza, Borgo Tossignano). Altri problemi riguardano la possibilità di disporre di operatori di sostegno, in primo luogo mediatori interculturali, per facilitare la partecipazione alla comunità educativa dei genitori stranieri, finora deficitaria a causa di incomprensioni "culturali" da ambedue le parti e delle concrete difficoltà logistiche dei genitori stranieri (gli operatori di Bentivoglio indicano come fatto positivo la richiesta di corsi di arabo da parte dei genitori stranieri). L'organizzazione di interventi di mediazione è ostacolata anche dal mosaico di etnie diverse presenti nella stessa scuola (Galliera), problema che si tende a risolvere con la presentazione di progetti allargati a diverse scuole del territorio. Un'ulteriore difficoltà è legata all'isolamento abitativo delle famiglie immigrate in frazioni sperdute dei comuni, che impedisce in molti casi l'accesso alle scuole dell'infanzia. I servizi del territorio sono andati in soccorso delle famiglie predisponendo servizi di scuola-bus ed esoneri o riduzione tariffarie per nuclei con basso reddito. Nonostante questi scogli, l'insieme dei comuni hanno segnalato un'integrazione molto positiva dei minori stranieri nella scuola, non rilevando fenomeni di abbandono scolastico (Medicina, Anzola, Monteveglio, Savigno, Sala Bolognese, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castelmaggiore, San Giorgio di Piano, Monterenzio, Pianoro, Castel di Casio). Non si deve tuttavia sottacere che condizioni difficili per l'integrazione e la convivenza si registrano ancora nelle scuole dov'è consistente la presenza di minori rom (Bazzano, Sasso Marconi) e che atteggiamenti di diffidenza verso gli stranieri vengono segnalati anche a Monghidoro.

In ogni caso, situazioni di emergenza per la **convivenza interculturale** vengono raramente segnalate: la più conosciuta quella di Calderara (Bologna 2 e Bargellino). D'altra parte, le condizioni sono sempre indicate come difficili nei comuni in cui sono insediati campi profughi, secondo quanto riportato dai comuni di Bazzano, Sasso Marconi e Crespellano, a conferma del fatto che realizzare strutture che si caratterizzano per favorire l'emarginazione/segregazione dei loro ospiti, non giova a nessuno. Per i restanti comuni, gli operatori segnalano come questione fondamentale l'isolamento delle comunità straniere (Medicina, Monte San Pietro, Savigno, Sala

Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Pieve di Cento, San Pietro in Casale, Imola), che incide sulla difficoltà ad auto-organizzarsi, e sulla scarsa partecipazione alla vita sociale e culturale della comunità (con qualche eccezione come Bentivoglio, Castel San Pietro, San Giovanni in Persiceto). Parallelamente, gli operatori evidenziano la mancanza di iniziative volte a promuovere le culture di provenienza degli immigrati (Pianoro).

2.4. L'accoglienza e la mediazione interculturale: l'impatto positivo del Piano Territoriale

Nei paragrafi precedenti avevamo presentato i risultati di un nostro monitoraggio sulle azioni rivolte alle immigrazioni nel corso dell'anno 2000, registrando come i singoli comuni avessero affrontato una pluralità di piccole azioni, nonostante l'anno di riferimento fosse caratterizzato dal deflusso nell'avvio di nuovi interventi. Si segnalava anche che l'attuazione dei progetti del Piano Territoriale nel 2001, fa attendere un salto nella quantità e qualità delle azioni messe in campo. Nel passato mese di giugno è stato effettuato un primo monitoraggio sull'attuazione del Piano, quando ancora molti dei progetti erano appena nella fase iniziale di avvio a causa del ritardo con cui sono pervenuti i finanziamenti. Ciò nonostante, e limitando la nostra osservazione a due specifici tipi di intervento - l'accoglienza informativa attraverso sportelli "dedicati" all'utenza straniera e l'offerta di servizi di mediazione interculturale -, si conferma un primo riscontro significativo per quanto riguarda l'impulso dato a queste attività nei comuni del territorio.

Nel corso del 2001, nei 59 comuni che compongono la provincia di Bologna escludendo il capoluogo, sono stati aperti 12 nuovi sportelli per l'accoglienza informativa "dedicati" all'area immigrazione a fronte dei 9 già funzionanti l'anno precedente (di cui 3, corrispondenti a progetti a termine: gli sportelli nati con l'apertura dei cantieri per l'alta velocità nei comuni di Loiano, Monghidoro e Monterenzio, che nel frattempo sono stati chiusi).

I 18 sportelli attivi a giugno 2001 coprono un bacino d'utenza pari a quello di 36 comuni dell'area bolognese, dal momento che alla loro realizzazione partecipano complessivamente quel numero di enti locali. Nei restanti comuni della provincia (23) sono principalmente l'ufficio per le relazioni col pubblico, gli uffici dell'area 'Servizi alla persona', l'ufficio anagrafe che svolgono tale funzione. Lo scorso anno 2000, ai 9 sportelli avevano accesso i residenti di 21 comuni. Con l'avvio del Piano Territoriale anche gli interventi di mediazione linguistico-culturale sono notevolmente cresciuti: il numero dei comuni che segnalano interventi di questo tipo è infatti passato da 18 nel 2000 a 40 nel 2001. La portata del cambiamento in corso risulta ancora più evidente se scomponiamo i dati ottenuti dall'indagine, operando una distinzione tra interventi di mediazione occasionali o regolari. Se delle 18 segnalazioni giunte per il 2000, 12 sono relative ad un intervento di mediazione regolare e continuativa nel corso dell'anno mentre per le restanti 6 si tratta di azioni sporadiche o a breve termine, le 40 dell'anno 2001, al contrario, afferiscono tutte ad un servizio di mediazione regolarmente offerto dai comuni. (Tav 12)

D'altra parte, ad eccezione delle situazioni problematiche precedentemente indicate, raramente vengono segnalati comportamenti diffidenti da parte della comunità locale, sebbene questo atteggiamento sia particolarmente ricorrente quando si tratta di affittare case e non solo, vista la negativa influenza dei mass media e di certe politiche che tendono a promuovere nel tessuto sociale e culturale l'allarme "sicurezza" e l'equazione immigrazione uguale criminalità.

Tav. 12 - SERVIZI DI ACCOGLIENZA INFORMATIVA E DI MEDIAZIONE CULTURALE

DISTRETTI SOCIO-SANITARIO	COMUNI	2000		2001	
		Sportello di accoglienza informativa per immigrati	Servizio di mediazione	Sportello di accoglienza informativa per immigrati	Servizio di mediazione
BUDRIO	BUDRIO			1	1
	CASTENASO			1	1
	MEDICINA			1	1
	MOLINELLA			1	1
CASALECCHIO DI RENO	ANZOLA DELL'EMILIA			1	1
	BAZZANO		1		1
	CALDERARA DI RENO			1	1
	CASALECCHIO DI RENO			1	1
	CASTELLO DI SERRAVALLE		1		1
	CRESPELLANO		1		1
	MONTE SAN PIETRO	1	1	1	1
	MONTEVEGLIO	1	1	1	1
	SASSO MARCONI			1	1
	SAVIGNO		1		1
	ZOLA PREDOSA	1	1	1	1
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	CREVALCORE				1
	SALA BOLOGNESE				1
	SAN GIOVANNI PERSICETO		1		1
	SANT'AGATA BOLOGNESE				1
SAN GIORGIO DI PIANO	ARGELATO				1
	BARICELLA				1
	BENTIVOGLIO	1	1		1
	CASTELLO D'ARGILE				1
	CASTELMAGGIORE			1	1
	GALLIERA				1
	GRANAROLO DELL'EMILIA	1	1	1	1
	MALALBERGO				1
	MINERBIO				1
	PIEVE DI CENTO			1	1
	SAN GIORGIO DI PIANO				1
	SAN PIETRO IN CASALE			1	1
SAN LAZZARO DI SAVENA	LOIANO	1			
	MONGHIDORO	1			
	MONTERENZIO	1			
	OZZANO DELL'EMILIA				
	PIANORO				
PORRETTA TERME	SAN LAZZARO DI SAVENA				
	CAMUGNANO				
	CASTEL D'AIANO				
	CASTEL DI CASIO				
	CASTIGLIONE DEI PEPOLI				
	GAGGIO MONTANO				
	GRANAGLIONE				
	GRIZZANA MORANDI				
	LIZZANO IN BELVEDERE				
	MARZABOTTO				
	MONZUNO				
	PORRETTA TERME				
	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO				
	VERGATO				
IMOLA	BORGO TOSSIGNANO				1
	CASALFUMINESE				1
	CASTEL DEL RIO				1
	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA				1
	CASTEL SAN PIETRO TERME			1	1
	DOZZA				1
	FONTANELICE				1
	IMOLA	1	1	1	1
	MORDANO				1
TOTALE		9	12	17	40

Fonte: Indagine del Servizio Sicurezza Sociale - Osservatorio delle Immigrazioni

Questi risultati positivi, questa incrementata capillarità nell'offerta di servizi, è sicuramente una dimostrazione dell'efficacia della scelta di includere l'immigrazione tra gli interventi da affrontare con forme di gestione associata tra i comuni, sia a partire dall'organizzazione distrettuale suggerita dalla Provincia per la predisposizione del Piano Territoriale, sia per la volontà di molti comuni di sperimentare tempestivamente le possibilità di unione e associazione intercomunale a cui ha dato impulso la legge.

Tra gli sportelli attivi già nell'anno 2000, c'erano quelli dei comuni di Monte San Pietro, Monteveglio e Zola Predosa, inaugurati con la nascita della Commissione Pari Opportunità Mosaico, organismo sovracomunale al quale partecipano i 7 comuni dell'area bazzanese e la Comunità Montana Valle del Samoggia. Un altro gruppo di sportelli, attualmente chiusi, era attivo nei comuni di Loiano, Monterenzio e Monghidoro, nati in questo caso a seguito dell'inizio dei lavori per l'alta velocità nell'ambito di un progetto sovracomunale finanziato dal Fondo Sociale Europeo (Progetto Integra) e in parte utilizzati successivamente dai progetti Kantara, ormai conclusi. La realizzazione dello sportello aperto ad Imola è opera del Consorzio dei Servizi Sociali, organismo al quale tutti i nove comuni del distretto di Imola hanno delegato la gestione dei servizi sociali. Gli sportelli di Bentivoglio e Granarolo dell'Emilia erano invece gestiti in economia dai singoli comuni (l'ultimo presso la sede dei vigili urbani).

Nel 2001, grazie all'organizzazione distrettuale, sono stati aperti i primi 4 sportelli nel distretto di Budrio (comuni di Budrio, Castenaso, Medicina e Molinella), 4 nuovi sportelli nel distretto di San Giorgio di Piano (gli sportelli di "Donna al Centro" nei comuni di Castel Maggiore, Granarolo, Pieve di Cento e San Pietro in Casale), 4 nuovi punti di accoglienza informativa nei comuni del distretto di Casalecchio di Reno (Casalecchio, Calderara di Reno, Anzola dell'Emilia e Sasso Marconi), che si aggiungono ai 3 sportelli Mosaico.

Nel distretto di Imola, per ultimo, è stato aperto un secondo sportello a Castel San Pietro Terme, gestito sempre dal Consorzio. Non ci sono sportelli dedicati nei distretti di Porretta Terme, San Lazzaro e San Giovanni in Persiceto, in qualche caso perché non sono contemplati nel progetto, in altro perché il progetto non era ancora avviato alla data del monitoraggio.

Per quanto riguarda l'offerta di mediazione interculturale, nell'anno 2000 solo una minoranza dei comuni disponeva di

un servizio continuativo. I comuni di Casalecchio e San Giovanni in Persiceto contavano su figure definite come mediatori per il supporto all'attività dei servizi sociali. Imola, nello sportello dedicato all'immigrazione del Consorzio, disponeva della presenza di un mediatore con impegno continuativo e si è servito anche di collaborazioni occasionali per interventi mirati. Nei sette comuni dell'area bazzanese, la Commissione Pari Opportunità Mosaico garantiva la presenza di una mediatrice di lingua araba sia durante gli orari di apertura dello sportello di Monteveglio, sia per brevi interventi di affiancamento agli operatori del territorio che ne facessero espressa richiesta. Per ultimo, nello sportello di Granarolo l'attività di mediazione era svolta da una vigilessa che aveva seguito uno specifico percorso formativo: non è questo l'unico caso nel quale il mediatore è un operatore italiano.

Inoltre, nel 2000, alcuni comuni hanno usufruito occasionalmente di servizi di mediazione linguistico-culturale per un molteplice spettro di interventi (rapporti scuola/famiglia, affiancamento agli operatori dei servizi sociali, ecc), attraverso la collaborazione informale dell'ente con cittadini stranieri residenti sul territorio (Baricella e Granarolo dell'Emilia), oppure tramite l'utilizzo occasionale di mediatori in supporto agli operatori dei servizi o il conferimento di incarichi brevi per progetti finalizzati (Calderara, Galliera, Anzola, Malalbergo).

Nel 2001, indipendentemente dall'esistenza di sportelli dedicati nei comuni, tutti i progetti distrettuali contemplano il servizio di mediazione culturale, inteso principalmente come mediazione "linguistico-culturale" e quindi con l'utilizzo di personale straniero. I 40 comuni che hanno indicato la presenza di servizi di mediazione appartengono ai distretti che alla data del monitoraggio avevano ormai avviato i progetti (Budrio, Casalecchio di Reno, San Giovanni in Persiceto, San Giorgio di Piano e Imola).

Il comune capofila del distretto di Porretta Terme ha segnalato l'impossibilità di dare corso a quella parte del progetto che prevede l'inserimento di mediatori, a causa delle difficoltà oggettive nel reperire queste figure professionali sul loro territorio (hanno comunicato l'intenzione di inserire nel prossimo progetto distrettuale la formazione in loco di stranieri residenti). Il progetto presentato dal distretto di San Lazzaro, che non era stato ancora avviato a giugno 2001, cercherà nel prossimo futuro di inserire queste figure come supporto alla rete di servizi del territorio.

I diversi approcci di intervento: attorno alla questione dell'etnia, della mediazione, del multiculturalismo...

Il quadro descritto finora non è tuttavia completo se non affrontiamo un tema più complesso come è quello del contenuto di questi interventi. Sportelli "dedicati" e mediazione interculturale non sono modalità neutre di intervento, ma al contrario appaiono caratterizzati a seconda dei diversi approcci utilizzati per intendere e per agire sulla convivenza tra diversi, in ultima istanza dalle diverse filosofie - quasi mai esplicitate - che sottintendono la percezione dell'altro e le aspettative sul futuro della comunità. Ogni scelta di intervento in questo campo - anche per il respon-

sabile di un servizio di provincia - si iscrive in un terreno di tensione e di dibattito aperto, sul quale i teorici delle relazioni tra culture hanno costruito termini come multiculturalismo, assimilazione, intercultura, multiethnicità, ecc. Elaborazioni teoriche fatte spesso altrove, in specifici contesti storici e culturali, e che a volte tradotte alla nostra realtà e al linguaggio di tutti i giorni finiscono inconsapevolmente per stigmatizzare l'immigrato: è così con l'uso improprio del concetto di "etnia" come sostantivo che precede alcune nazionalità (senegalese, marocchina, albanese, ecc) che

vengono declassate con questa operazione, senza domandarsi d'altra parte quanto per lo straniero conti la propria nazionalità e conti la propria etnia d'appartenenza (sempre che dell'etnia ne abbia memoria o consapevolezza).

Malgrado la persistente confusione su termini e definizioni, l'opzione per l'intercultura sembra oggi prevalente nel discorso dei servizi ed è stata assunta come linea guida degli indirizzi del Consiglio Provinciale in materia di immigrazione. In linea teorica, l'interculturalismo si iscrive in un punto di equidistanza tra l'assimilazione del altro alla cultura egemonica e la pratica del multiculturalismo o pluralismo culturale, nel quale ogni cultura convive nello spazio con le altre mantenendo però e riproducendo le proprie tradizioni e organizzazione comunitaria. L'interculturalismo, in una opzione debole, più che un modello di convivenza è un correttivo degli aspetti negativi della pratica del multiculturalismo, ovvero un piano di azioni positive indirizzato a valorizzare le culture subordinate nella inevitabile relazione di potere e a superare la loro segregazione creando ponti per la comunicazione e inclusione sociale. L'opzione interculturale, tuttavia, vuole collocarsi sulla sponda opposta, perché crede in primo luogo nella dinamicità delle culture, nella loro capacità di trasformazione, fusione, mescolanza: punta in ultima istanza alla dissoluzione delle vecchie appartenenze e alla costruzione di una nuova identità comune.

Tornando alla nostra provincia diciamo che non tutti i servizi contattati approvano la scelta di aprire sportelli per immigrati, in quanto temono che interventi "dedicati" a una categoria possano trasformarsi in servizi di seconda classe o di serie B, che favoriscano in definitiva la segregazione delle comunità straniere. Al contrario, chi considera questi sportelli come un'opportunità positiva per l'integrazione degli stranieri, tende a pensarli nella funzione di servizi di prima accoglienza informativa/Urp, specializzata nelle questioni riguardanti gli stranieri, e di supporto all'accesso ai servizi normali del territorio.

Il progetto del distretto di San Lazzaro, ad esempio, non prevede l'apertura di sportelli ma piuttosto la presenza di mediatori itineranti sui servizi del territorio (azienda sanitaria, scuola, servizi sociali, Ciop, ecc). Nel 2000-inizi 2001 esistevano sportelli nei tre comuni montani di Loiano, Monghidoro e Montereale, che sono stati chiusi partendo dalla considerazione che le caratteristiche orografiche e le condizioni di insediamento della popolazione straniera del territorio impediscono l'affluenza. Un altro progetto, quello di San Giovanni in Persiceto, è indirizzato all'orientamento e formazione professionale delle donne straniere e prevede colloqui con supporto di mediatrici ma non apertura di sportelli. D'altra parte, è interessante segnalare che la maggioranza dei progetti indirizzati all'apertura di sportelli o spazi "dedicati" nel territorio, hanno per target l'utenza femminile, considerata quella con più alto bisogno di supporti specifici (alfabetizzazione all'italiano, accesso ai servizi, orientamento e formazione al lavoro, socializzazione, ecc). Questo è particolarmente vero negli interventi realizzati nei comuni della pianura (sportelli Odos nel distretto di Budrio, sportelli di "Donna al Centro" nel distretto di San Giorgio di Piano) o della montagna (sportelli della Commissione Pari Opportunità Mosaico nei comuni della C. M. Valle del Samoggia), aree fortemente caratterizzate dalla presenza di donne di recente

ricongiungimento.

Il secondo tipo di intervento oggetto del monitoraggio, ovvero la disponibilità di servizi di mediazione interculturale, desta maggiori consensi tra gli enti indagati. Tutti i comuni bolognesi hanno ormai attivato o prevedono di attivare nel prossimo futuro interventi di questo tipo. Tuttavia, anche per la mediazione sono evidenti diversi approcci determinati dal fatto che questa figura professionale è attualmente in via di sperimentazione non solo nel nostro territorio ma anche in Italia.

Da diversi anni si viene configurando nel nostro paese una specifica figura di operatore da occupare soprattutto in ambiti sociali, sanitari ed educativi, che ha per mestiere la facilitazione della comunicazione e del rapporto tra persone di diverse culture. Nonostante siano ormai parecchi i corsi portati a termine per mediatori interculturali, non ne è stato ancora formalizzato il profilo professionale e nemmeno definiti il percorso formativo o i requisiti necessari per l'accesso. Per queste ragioni sussistono diverse interpretazioni e concezioni attorno alla figura e al suo ruolo professionale. Una prima distinzione riguarda la nazionalità e/o provenienza culturale del mediatore. Alcune esperienze mirano a formare esperti in relazioni interculturali, dove l'appartenenza nazionale/culturale del mediatore è un fattore non significativo e soprattutto riguardano persone che fanno parte della cultura maggioritaria italiana. Nella maggioranza dei casi, però - soprattutto nei corsi organizzati in collaborazione con i servizi del territorio - si intende il mediatore come una figura appartenente ad uno dei gruppi nazionali immigrati. Di fatto quest'ultima opzione è prevalente tra i progetti di interventi in attuazione grazie al Piano Territoriale, tuttavia in diversi casi la funzione di mediazione interculturale è riferita a operatori italiani (es. Commissione PP.OO. Mosaico, comuni di Casalecchio, Granarolo). Per evidenziare questo passaggio e a volte la differenza interna di ruoli, si utilizzano spesso espressioni come mediatore di etnia o mediatore di lingua per caratterizzare l'operatore straniero, al quale sembra più adeguata la figura di "mediatore culturale" adoperata dal CD/LEI nei suoi numerosi interventi sul campo.

A questa prima differenza, ed in parte come una sua conseguenza, si aggiungono diversi approcci relativi al profilo professionale e al ruolo di questo operatore in relazione all'utenza. Una seconda distinzione, che scaturisce dalle esperienze di inserimento lavorativo finora realizzate, è che in alcuni casi il mediatore - italiano o straniero - svolge la sua attività professionale in condizioni di relativa autonomia e in contatto frontale con l'utenza (es. i mediatori nella scuola che realizzano attività interculturali in aula, mediatori nei servizi per l'accoglienza informativa a carico di sportelli al pubblico, ecc). In altri casi, invece, il mediatore quasi sempre straniero - nella sua qualità di appartenente a una determinata cultura - realizza una funzione di interpretariato linguistico-culturale e quindi il suo compito principale è la facilitazione della relazione operatore autoctono dei servizi - utente straniero (relazione triangolare). Per osservare questa diversità nella pratica, segnaliamo il caso del Distretto di Casalecchio di Reno. Tra gli 11 comuni che lo compongono, i 7 dell'area bazzanese (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Monte San Pietro, Savigno, Zola), sul cui territorio è attiva la Commissione Pari Opportunità Mo-

saico, hanno optato per una mediazione interculturale triangolare: nel corso del 2001, le due mediatrici presenti, di nazionalità marocchina e algerina, hanno lavorato sempre e solo o in appoggio agli operatori dei servizi che ne hanno fatto espressa richiesta – le assistenti sociali dei comuni del territorio per esempio – o congiuntamente alla referente della Commissione negli orari di apertura degli sportelli di Mosaico. Questo indirizzo, come gli attori interessati hanno specificato, è frutto di una scelta dettata da precedenti esperienze. Nei restanti quattro comuni del Distretto, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno e Sasso Marconi, sul cui territorio l'intervento di mediazione è iniziato nel corso del 2001 nell'ambito del Piano Territoriale, viene invece prevista la possibilità di un contatto diretto tra il "mediatore d'etnia" e gli utenti, un contatto frontale che si concretizza sia nei punti d'ascolto sia attraverso visite domiciliari.

Un'ultima questione interessante da segnalare è che la figura del mediatore è coniugata soprattutto al femminile, come rivelano i destinatari della maggioranza dei corsi realizzati. Oltre alla convinzione condivisa di una naturale capacità femminile verso la mediazione, forse la spiegazione si trova nel fatto che l'introduzione della figura del mediatore interculturale in Italia si rifà soprattutto all'esperienza francese delle *femmes relais*, donne da tempo immigrate che – prima spontaneamente e in forma volontaria, dopo in forme semi-professionalizzate – accompagnano persone della propria comunità ai diversi servizi. Secondo i dati raccolti nei comuni bolognesi indagati – 59 su 60, escludendo il capoluogo – il

mediatore interculturale è prevalentemente donna, straniera e tra i suoi compiti risulta prioritario l'interpretariato linguistico culturale come supporto ed affiancamento ad operatori italiani.

L'inserimento di questa figura professionale nella rete dei servizi costituisce sicuramente un'originalità delle politiche dell'accoglienza italiane e può diventare, con il tempo, un valido strumento di sostegno alla trasformazione della cultura dei servizi. Rimangono tuttavia – a nostro parere – diversi punti critici da risolvere. Da un lato, il mediatore, quasi sempre mediatrice, oscilla tra l'essere depositario dell'aspettativa smisurata di costituire, con la sua sola presenza, l'agente della trasformazione in senso interculturale dei servizi, e il divenire una figura soltanto strumentale-subalterna al lavoro dell'operatore italiano. Dall'altro, la relazione di mediazione rischia spesso di venire vanificata, perché il mediatore è esposto, da un lato, ad assumere il ruolo di tutore e difensore dei diritti dell'utente della propria comunità di appartenenza (*advocacy*), dall'altro ad essere sottoposto alle pressioni del servizio dal quale dipende. Forse si dovrà attendere una prossima generazione di professionisti figli di immigrati ma con diritti di cittadinanza e titoli riconosciuti per vedere vere pratiche di intercultura nei servizi pubblici: in questo senso, gli attuali mediatori – nella loro precarietà contrattuale, data dall'impossibilità in quanto stranieri di accedere all'impiego pubblico e del non riconoscimento dei titoli dei paesi di origine – potrebbero costituire i protagonisti di una fase di transizione.

3. La gestione delle politiche per l'immigrazione nel comune di Bologna

Le informazioni che vi presentiamo costituiscono una sintesi di quanto riportato nel "Bilancio Sociale 2000" del Comune di Bologna, strumento divulgativo che comprende la verifica delle attività realizzate e le prossime prospettive nell'area dei servizi alla persona.

3.1. L'assetto istituzionale del servizio

Il Servizio è stato istituito nel 1987 come centro d'informazione e orientamento e ha vissuto nel tempo alcune evoluzioni, la più rilevante è quella che riguarda la sua natura istituzionale, sancita nel 1996 con la costituzione di un'Istituzione (ISI) - come previsto dall'art. 55 dello Statuto del Comune di Bologna.

Nel dicembre 1999 (con *Delibera consigliare attuativa al 01.01.2000*) è stata decisa la temporanea sospensione delle attività dell'ISI le cui funzioni e competenze sono state assorbitate dall'amministrazione comunale presso il Settore Coordinamento Servizi Sociali, per garantire la continuità nella gestione degli interventi e nell'erogazione dei servizi indispensabili agli utenti. Tale sospensione è stata principalmente dettata dai seguenti motivi:

- * la necessità di rivedere le funzioni e le competenze del Comune in materia d'immigrazione alla luce dei nuovi bisogni emergenti e al fine di valutare una più efficace futura ridistribuzione tra i Settori comunali;

- * la necessità di individuare sinergie più efficaci da attivare all'interno e all'esterno dell'Amministrazione comunale individuando più consoni strumenti di gestione;

- * la necessità di semplificare la struttura interna.

Da settembre 2000 con ordinanza del Sindaco sono state trasferite al Servizio Immigrati le competenze relative ai nomadi e ai profughi. Nel corso del 2001 l'Amministrazione comunale procederà ad una valutazione definitiva circa le forme e le modalità più opportune di gestione delle proprie funzioni e competenze in materia d'immigrazione.

3.2. Target di riferimento

Il Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi si occupa dell'insieme degli interventi legati alla presenza di cittadini immigrati da paesi extracomunitari a Bologna.

I destinatari dei servizi sono, quindi, tutti gli stranieri regolarmente presenti in Italia (con permesso di soggiorno) pre-

senti a Bologna anche se non necessariamente residenti.

Gli stranieri privi di permesso di soggiorno possono, infatti, essere destinatari di servizi soltanto in casi di conclamata emergenza e per quel che attiene al Diritto alla salute, individuale e collettiva, e l'obbligo scolastico.

Il Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi: orizzonte valoriale e missione

L'orizzonte valoriale del Servizio è costituito principalmente dal **Testo Unico n. 286/98**, il conseguente Regolamento d'attuazione DPR 31/08/99 e il D. L. n. 113/99 "Disposizioni correttive al Testo Unico" e dallo Statuto Comunale art. 2, comma 7.

Una indicazione più specifica è presente nella relazione programmatica del Sindaco e riassunta nella suggestione del "patto tra città e immigrati", o "patto civico".

In linea di massima i valori di riferimento e la missione possono essere così espressi:

Valori di riferimento e missione del Servizio

Bologna intende accogliere e integrare gli immigrati in ragione del principio civico della convivenza.

Per questo intende:

- * *Fornire agli immigrati, nel limite dell'accoglienza possibile, i servizi accoglienza: alloggio, ospitalità e accesso ai servizi, che facilitino e rendano dignitosa la loro vita nei primi momenti di presenza a Bologna;*
- * *realizzare le iniziative di integrazione sociale e culturale tra comunità bolognese e immigrati che dia a entrambi la possibilità di un miglior dialogo e - complessivamente - la produzione dei nuovi necessari modelli di convivenza.*

Per quanto riguarda gli obiettivi di medio periodo, il Servizio identifica due priorità:

- attuare anche nel campo dell'immigrazione il massimo coinvolgimento dei privati, realizzando, per quanto possibile, il principio di sussidiarietà;
- incrementare e diversificare le modalità del servizio abitativo per gli immigrati ("servizi di seconda accoglienza") considerandone i caratteri complessi e pervasivi.

3.3. Ambiti di intervento

3.3.1. Accesso e informazione

Obiettivo: *Fornire agli immigrati, nel limite dell'accoglienza possibile, i servizi di accoglienza: alloggio, ospitalità e accesso ai servizi, che facilitino e rendano dignitosa la loro vita nei primi momenti di presenza a Bologna*

Il Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi offre informazione e segretariato sociale per i cittadini immigrati presenti in città tramite due **sportelli informativi Front line** di primo livello ("URP specialistico"), uno presso il servizio e uno decentrato all'ufficio URP del Quartiere Navile.

Gli operatori, mediatori culturali, appartenenti alle principali

aree linguistiche presenti in città, svolgono un lavoro d'orientamento dei cittadini stranieri verso i servizi offerti a Bologna, in una logica di pari opportunità nell'accesso e non di duplicazione dei servizi. Lo sportello fornisce un'informazione di carattere generale e funge da filtro per gli sportelli specializzati di secondo livello.

Questo secondo livello è suddiviso in sportelli specifici per competenze:

* **Sportello rifugio** (richiedenti asilo politico) - Gli operatori spiegano agli stranieri interessati alla richiesta d'asilo le implicazioni e l'iter da seguire, seguono poi il richiedente nella fase istruttoria e attivano i servizi sociali per l'assistenza (buoni pasto e sussidio economico) durante il periodo che intercorre tra la richiesta e il riconoscimento di status di rifugiato;

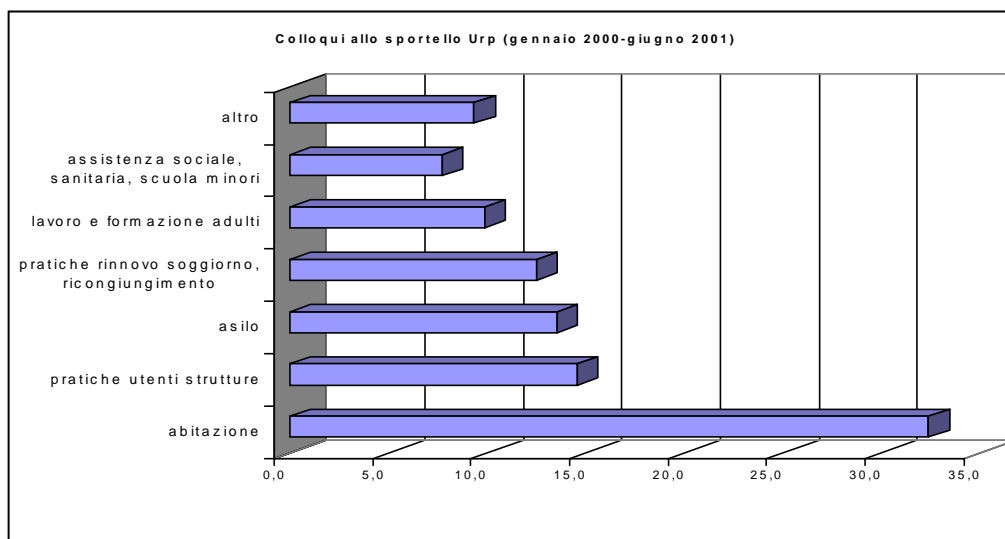
* **Sportello lavoro** - Attraverso colloqui individuali a carattere informativo-orientativo vengono individuati parametri significativi quali: il percorso d'istruzione/formazione, il percorso professionale, abilità e propensioni, disponibilità ecc.. Vengono inoltre fornite informazioni sui corsi professionali d'avviamento al lavoro programmati e un supporto per la consultazione delle domande di lavoro e la predisposizione del curriculum.

* **Sportello legale** - Si tratta di un servizio sperimentale avviato nel febbraio 2001 che si propone di fornire agli

operatori e alle professionalità già presenti nell'Amministrazione un'ulteriore formazione con specifico riguardo agli aspetti legali.

Dal 1° gennaio 2000 a giugno 2001, gli operatori degli **sportelli informativi front line** hanno realizzato 1.592 colloqui. La maggioranza delle richieste avanzate dagli utenti hanno riguardato l'accesso all'abitazione, che comprende anche posti nelle strutture di accoglienza (516 pari al 32%). Seguono, per numero di colloqui, le pratiche degli ospiti delle strutture abitative comunali (232), il sostegno per le pratiche dei richiedenti asilo (216) e per il rinnovo del soggiorno o il ricongiungimento familiare (199), il sostegno alla ricerca del lavoro e ad attività formative per adulti (157), il supporto per l'accesso ai servizi sociali, sanitari, alla scuola per i minori (123).

Lo sportello di secondo livello per il **lavoro** ha realizzato nel corso del 2000, 127 colloqui di cui 86 per il sostegno nella ricerca di un'occupazione e 41 per l'accesso alle proposte di formazione professionale e di avviamento al lavoro.



3.3.2. Ospitalità e Residenzialità

Obiettivo: Fornire agli immigrati, nel limite dell'accoglienza possibile, i servizi di accoglienza: alloggio, ospitalità e accesso, che facilitino e rendano dignitosa la loro vita nei primi momenti di presenza a Bologna

L'impegno principale del Servizio è stato dedicato a risanare le sempre difficili condizioni su questo fronte, attraverso la progressiva chiusura delle strutture più degradate e la sostituzione con soluzioni più dignitose.

Tra il giugno 1999 e la fine del 2000 il numero di utenti complessivo delle strutture comunali si è mantenuto pressoché invariato (1.002 e 1.009), ma si è registrato un calo sostanzioso dei singoli ospiti dei centri di prima accoglienza (da 447 a 325) ed un incremento delle famiglie assegnatarie di appartamenti (da 123 nuclei con 417 persone a 138 nuclei con 548 persone). Nel corso di questo periodo sono stati definitivamente chiusi due vecchi centri di accoglienza (Caprara e Rosselli nel quartiere Porto) e attivati 20 appartamenti, assegnati quasi sempre a nuclei familiari.

Per proseguire nella sostituzione dei centri non più idonei, il Comune ha presentato 3 progetti per costruzioni di strutture

di dimensione ridotta (35 posti) all'ultimo bando regionale - di cui due progetti finanziati - e altre 9 domande per l'acquisto di appartamenti al bando regionale per gli alloggi sociali. Alla fine dello scorso anno le presenze di profughi dell'ex Jugoslavia, tra strutture allestite a questo scopo (Legge 390/92) e campi sosta per rom, era pari a 503 persone: 121 nel centro di Pianazze, sito nel comune di Sasso Marconi e 182 nel centro di Trebbio di Reno, nel comune di Castel Maggiore, entrambi in gestione al Comune di Bologna, mentre le presenze nei campi sosta per rom slavi, gestiti dal Quartiere San Donato, era di 34 persone in Via Larga e 166 in via Fiorini.

Per completare questo quadro segnaliamo che la presenza di zingari nelle aree sosta per sinti italiani alla stessa data era pari a 192 persone (aree sosta di via Persicetana, nel Quartiere Borgo Panigale, Via Dozza nel Savena e via Erbosca nel

Navile).

Alla fine dell'anno, la Giunta bolognese considerando l'avanzato stato di sedentarizzazione di molte famiglie delle aree sosta ha previsto la chiusura di queste e la sostituzione con un insediamento di tipo sperimentale costituito da casette prefabbricate (Villaggio Zingaro), inaugurato quest'anno. Tra gli anni 2000 e 2001 sono state inoltre aperte due nuove strutture - una nell'ex scuole Ada Negri (monocali) e un'altra a Porta San Felice - che hanno consentito il trasferi-

mento di alcune famiglie dei campi e la chiusura dell'area di via Larga lo scorso mese di giugno.

Per quanto riguarda la gestione, sia nelle strutture per immigrati che per profughi, si sta sperimentando l'introduzione di figure con presenza continuativa e mansioni di portineria sociale. Il maggiore controllo dei campi profughi - dove le portinerie sociali sono state attivate già nel corso dell'anno 2000 - hanno facilitato l'allontanamento di molte persone prive del pregresso di soggiorno o non autorizzate.

3.3.3. Integrazione

Obiettivo: realizzare le iniziative di integrazione sociale e culturale tra comunità bolognese e immigrati che dia a entrambi la possibilità di un miglior dialogo e - complessivamente - la produzione dei nuovi necessari modelli di convivenza

Se dal punto di vista legislativo è sancita l'uguaglianza tra residenti stranieri e italiani per quel che concerne i diritti (fatta eccezione per il diritto di voto e l'assunzione al pubblico impiego) e doveri in realtà gli stranieri si trovano, almeno nel primo periodo di permanenza nel nostro paese, in una condizione di sensibile svantaggio. I principali fattori di discriminazione sono di ordine culturale e riguardano in primis la non conoscenza della lingua del paese d'accoglienza.

La conoscenza della lingua italiana è requisito fondamentale per avere la possibilità di difendere i propri diritti e per poter poi aver accesso al mondo lavorativo e socio relazionale. Attualmente il servizio organizza corsi di lingua italiana per adulti a cui partecipano mediamente 600 stranieri l'anno. Data l'importanza di questo fattore d'integrazione si stanno ipotizzando nuovi percorsi volti a potenziare l'offerta e ad allargare la platea, sino a comprendere se possibile la totalità degli stranieri presenti nei centri d'accoglienza comunali. Un altro nodo problematico è l'integrazione dei bambini nel sistema educativo scolastico. I bambini stranieri vengono infatti inseriti nelle classi secondo un criterio di d'età e non in base alle competenze linguistiche o al percorso formativo seguito nel paese d'origine. Le scarse competenze linguistiche sono spesso causa di difficoltà di inserimento tra i coetanei e di partecipazione al programma educativo con conseguente alto tasso d'abbandono scolastico. L'attività di insegnamento della lingua italiana come "lingua due", il sostegno scolastico sulle materie curriculari e laboratori ludico espressivi, sono volti a prevenire l'abbandono scolastico e a facilitare l'integrazione dei minori stranieri nella nostra città.

Corsi di lingua italiana per adulti

I corsi (tre all'anno) tenuti da una équipe di insegnanti comunali sono aperti a tutti i cittadini stranieri.

Gli immigrati che partecipano ai corsi sono: lavoratori singoli, donne e giovani che si sono ricongiunti, studenti universitari e in genere tutti quelli che risiedono a Bologna con progetti di permanenza di medio/lungo periodo.

I corsi sono organizzati per vari livelli e tipologie a seconda delle diverse competenze linguistiche dell'utenza (da corsi per analfabeti anche in lingua madre a corsi di perfezionamento dell'italiano), hanno una struttura modulare, di durata

trimestrale, con una prova d'uscita finale che attribuisce un credito formativo. Parallelamente il Servizio sta sperimentando l'inserimento di moduli di lingua italiana all'interno dei corsi di avviamento al lavoro organizzati in collaborazione con l'Istituto Aldini-Valeriani.

Nell'anno formativo 2000-2001 sono stati realizzati 54 moduli trimestrali di lingua italiana e altri 6 moduli integrati ai corsi di avviamento lavoro.

Oltre alle normali attività di insegnamento, il servizio "Corsi di lingua italiana" nell'anno scolastico 2000/2001 sta conducendo le seguenti attività e iniziative:

- * partecipa al progetto LIFOP (Lingua per la formazione professionale) finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Leonardo;

- * collabora in maniera stabile e continuativa con il progetto "Sportello lavoro" per l'accertamento della competenza in lingua italiana ed eventualmente per la preparazione linguistica dei candidati ai corsi di orientamento professionale: per ogni anno formativo sono previste 3 sessioni di esami;

- * collabora in maniera stabile e continuativa con il Centro territoriale permanente delle Scuole Medie "Fabio Besta" per l'insegnamento dell'italiano L2.

Orientamento e avviamento al lavoro

Si tratta di un percorso sperimentale promosso in collaborazione con il Settore Economia del Comune di Bologna e l'Istituto Tecnico Aldini Valeriani che realizza una integrazione tra la rete dei servizi per il lavoro e le competenze di mediazione interculturale del Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi.

Il percorso prevede:

- Corsi di avviamento al lavoro**, della durata di 3 mesi, dove ad una prima formazione teorica segue uno stage in azienda. L'obiettivo dei corsi è quello di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro sia nell'area delle lavorazioni meccaniche che nell'industria in generale (impiantistica, grafica, motoristica, ecc.). Nell'anno 2000 sono stati predisposti 11 corsi di avviamento (4 di avviamento alla meccanica, 3 di saldatura e i restanti di stampatore grafico, lettura e disegno grafico e operatore elettrico)

che sono stati frequentati da 110 allievi (150 partecipanti in 9 corsi nell'anno 1999). Il 90% degli stranieri che hanno preso parte ai corsi hanno poi trovato un impiego. La diminuzione dei partecipanti ai corsi è dovuta all'apertura della frequenza anche agli italiani con una conseguente maggiore selezione linguistica per l'accesso.

-Rafforzamento di competenze linguistiche attraverso un test di ingresso e corsi di lingua italiana integrativi o propeutici alle attività formative di avviamento al lavoro

-"Prove di abilità", certificate dai docenti dell'istituto Aldini Valeriani; finalizzate alla descrizione delle competenze operative pregresse su specifiche aree professionali per l'avviamento al lavoro nel settore industriale

-Realizzazione di un "Catalogo", contenente il patrimonio delle risorse professionali censite ed esistenti presso i cittadini stranieri, che rappresenti un volano per la promozione visibilità delle risorse a disposizione delle aziende.

Attività educative per minori stranieri

L'attività educativa, svolta tramite convenzioni con il Provveditorato agli Studi e alcuni Quartieri cittadini, si rivolge a minori italiani e stranieri, ed ha come principali obiettivi quelli di stimolare l'incontro tra giovani che appartengono a differenti culture, di prevenire l'abbandono scolastico, di facilitare l'integrazione dei minori stranieri nella nostra città.

Le attività, svolte in orari scolastici e extrascolastici nelle scuole che aderiscono al progetto, utilizzano consulenti del Comune di Bologna, personale volontario e tirocinanti dell'Università, che operano in stretto rapporto con gli insegnanti dei ragazzi, tanto che le attività realizzate vengono riconosciute dalla scuola quali "crediti formativi". Tutte le attività sono gratuite ed associano gruppi misti di minori italiani e stranieri. Particolarmente significativo è il numero dei volontari coinvolti (circa 50 l'anno) che hanno usufruito di percorsi formativi specifici (CD/LEI e dell'Università).

Le principali attività sono:

-sostegno e recupero scolastico per minori italiani e stranieri, dove il personale volontario, coordinato da educatrici, aiuta i bambini/e e i ragazzi/e nello svolgimento dei compiti;

-laboratori linguistici rivolti a minori stranieri, nei quali per i bambini/e e i ragazzi/e con scarsa conoscenza della lingua italiana vengono preparati percorsi adeguati al fine di facilitare l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua;

-laboratori ludico-espressivi per minori italiani e stranieri, dove si utilizza il gioco, la drammatizzazione, la pittura, la costruzione di giocattoli al fine di stimolare la conoscenza tra ragazzi di differenti culture e nello stesso tempo permettere agli stessi di esprimere sé stessi apprendendo valide tecniche;

-educazione interculturale, attraverso la quale operatrici interculturali italiane e straniere intervengono all'interno delle scuole per valorizzare le culture e le lingue d'origine, per facilitare il dialogo e la conoscenza tra bambini e ragazzi di differenti culture e per prevenire possibili incomprensioni e conflitti.

Tav. 14 - ATTIVITA' EDUCATIVE PER MINORI STRANIERI

	Anno scol. 1998/99	Anno scol. 1999/2000
Quartieri coinvolti	5	7
Istituti scolastici	13	23
Alunni alfabetizzazione e sostegno scolastico	182	211
Laboratori ludico espressivi e educazione interculturale	n.d.	601

Fonte: Comune di Bologna - Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi.

Il Centro Interculturale "M.Zonarelli"

Dal gennaio 1999, il Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi e il Quartiere San Donato condividono la gestione del Centro Interculturale "M.Zonarelli" che si propone come un sistema integrato di opportunità. L'obiettivo è quello di proporre strategie adeguate per favorire l'integrazione sociale tra famiglie di lunga residenza e famiglie di recente immigrazione. La principale finalità è quella di creare un laboratorio di attività interculturali capaci di coinvolgere la popolazione residente nel quartiere. Il comitato di gestione del Zonarelli è composto da più di 50 associazioni, italiane e straniere: il centro è attualmente sede del Forum metropolitano delle associazioni di cittadini non comunitari.

Presso la sede è si può accedere alla mediateca interculturale, con libri, giornali, musica e video in diverse lingue; è attivo lo spazio giochi "Girmanondo", una sala polivalente e cucine utilizzate molto spesso per gli incontri delle comunità straniere. Tra le iniziative realizzate da associazioni italiane e straniere in questi anni si segnalano spettacoli teatrali, corsi di lingua cinese, cucina tradizionale, batik, cartapesta, laboratori musicale, di scrittura creativa, corsi di preparazione al parto e di massaggio infantile, conferenze e seminari.

Osservatorio delle Immigrazioni

L'Osservatorio delle Immigrazioni realizzato attraverso una convenzione fra Comune di Bologna e Provincia di Bologna ha il compito di raccogliere informazioni mirate, sulla presenza e sulla condizione di vita delle persone immigrate e delle comunità di appartenenza. La caratteristica di questa attività è l'impegno nel raccogliere e organizzare tutte le diverse fonti e i risultati delle ricerche esistenti. Oltre alla realizzazione in prima persona di nuove ricerche, l'Osservatorio si propone come "ponte" tra il mondo della ricerca e l'ente pubblico, con il preciso scopo di fornire stimoli al primo, e di organizzare e tradurre i risultati della ricerca in funzione di chi deve elaborare politiche e gestire gli interventi.

Le principali attività sono:

-raccolta ed analisi di dati e di materiale documentale sul fenomeno migratorio a Bologna e provincia con particolare attenzione alle aree: demografica, sanitaria, educativa, scolastica, sociale, giudiziaria, abitativa, lavorativa e formativa;

-sportello informativo per ricercatori, studenti e cittadini interessati alle problematiche connesse con l'immigrazione (L'Osservatorio ha accolto fino a dicembre 2000, presso la precedente sede comunale, 285 persone interessate alla materia);

-consulenza per i comuni della provincia ed altri enti;

pubblicazioni per l'approfondimento di problematiche specifiche (nel 1999 sono state realizzate 8 pubblicazioni - nel 2000, 4 pubblicazioni della serie Osservatorio Newsletters; nel 2001 è iniziata la nuova serie del bollettino dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni).

L'Osservatorio collabora anche all'organizzazione del **premio per tesi di laurea sull'immigrazione "L.Sassatelli"** istituito dal comune di Bologna, attualmente alla 6° edizio-

ne. Il concorso, a cui possono candidarsi studenti di tutte le università italiane, si conclude con l'assegnazione annuale

di tre premi (di 1 milione l'uno) e la pubblicazione di un volume con i saggi dei vincitori.

Sintesi & prospettive

Come si sarà visto fin dall'introduzione al capitolo, le principali linee strategiche dell'area immigrazione riguardano il *coinvolgimento dei privati* e l'enfasi sui *servizi di seconda accoglienza*. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei privati si tratterà di approfondire un argomento che possiede - per ora - essenzialmente il carattere dell'esigenza percepita. Cosa differente invece per quello che riguarda i servizi di accoglienza. Dunque - e per punti - si tratta di:

- ✓ iniziare a definire una casistica di possibile impegno dei privati nei servizi agli immigrati; si tratta ovviamente di una casistica di tipo essenzialmente *politico* ed "*esigenziale*", a sua volta basata su di un disegno di tipo sociale altrettanto politicamente manifestato;
- ✓ in relazione a questa opzione pare necessario realizzare una *politica di comunicazione* allargata, che accompagni la realizzazione di servizi e di politiche: si tratta infatti di inserire l'impegno dei privati non certo in un quadro di ritorni di utilità a breve e men che meno di mercato, ma in una diffusa consapevolezza di quanto una efficace politica per l'immigrazione possa comportare nei tempi medio-lunghi rilevanti positivi effetti sull'intera struttura socio economica della città. (...)
- ✓ Per quello che riguarda i dati - coerentemente con quanto assunto come linea di indirizzo prioritaria - si può notare una restrizione nella prima accoglienza e un aumento nella seconda. Rimane da valutare se una evoluzione del genere sia congruente con gli obiettivi generali. Sarebbe importante inoltre che le previsioni di tipo quantitativo relativamente ai vari servizi potessero identificare linee d'intervento con un orizzonte temporale più lungo;
- ✓ Assieme a questi pochi indirizzi va rimarcata l'importanza di concepire l'intervento del Comune come coordinamento e diretta realizzazione di investimenti sociali, e non solo come risposta a problemi più o meno impellenti. In quest'ottica è probabilmente meno arduo quel coinvolgimento dei privati che è sicuramente l'obiettivo prioritario per gli anni a venire.

L'impegno dell'Amministrazione per i prossimi anni, alla luce delle già citate linee strategiche (*coinvolgimento dei privati* e i suoi *servizi di seconda accoglienza*), si può, quindi, riassumere nei seguenti propositi:

- Rendere accettabili le condizioni di accoglienza degli immigrati attraverso la chiusura delle strutture degradate sostituendole parzialmente con nuovi Centri costruiti appositamente;
- Sviluppare un sistema-modello di alloggi sociali da destinare a immigrati, lavoratori fuori sede e fasce deboli di popolazione, attraverso un piano di investimenti che preveda un forte apporto del privato.
- Favorire e promuovere la costruzione di alloggi di seconda accoglienza con l'apporto determinante del mondo imprenditoriale e delle Fondazioni bancarie;
- Coinvolgere il privato che opera nel sociale nella gestione dell'accoglienza indirizzando l'attività dell'Ente Locale verso progetti sperimentali per l'integrazione degli immigrati e dei profughi.

Il rapporto è stato curato da: **María Adriana Bernardotti**

Elaborazioni statistiche: **Milena Michielli**

Grafica, Editing a cura dell'Osservatorio delle Immigrazioni

Stampa: *Ufficio Stampa della Provincia di Bologna*

Hanno collaborato a questo numero:

- Rita Paradisi, Ufficio Immigrati – Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna
- Raul Collina, Servizio Immigrati, Profughi e Nomadi del Comune di Bologna
- Selena Fanti, Master in Mediazione Interculturale, Investimenti e Integrazione (MIM- Università Ca' Foscari, Venezia) – indagine telefonica presso i servizi sociali dei comuni.

Si ringrazia anche la collaborazione di:

Daniela Salvador - Regione Emilia Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto giovani, Cooperazione internazionale; Eugenio Gentile; Gruppo di lavoro sull'immigrazione della Provincia di Bologna; i servizi sociali dei comuni della provincia di Bologna

PROVINCIA DI BOLOGNA

COMUNE DI BOLOGNA

OSSERVATORIO DELLE IMMIGRAZIONI

Via del Borgo di San Pietro 90/G, 40126, Bologna
presso il Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna

Tel.: 051-218992/91 Fax: 051- 218620
E-mail: mariaadriana.bernardotti@nts.provincia.bologna.it

I materiali dell'Osservatorio sono su Internet
Nel sito: "La città multietnica"
www.comune.bologna.it

Osservatorio delle Immigrazioni – Anno 2001 – N° 4
Supplemento alla Rivista "La Società Multietnica" - Nuova Serie – N° 4 – Direttore responsabile: Vittorio Capecci
Iscrizione Tribunale di Bologna n° 6746 del 10/12/97 – Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bologna